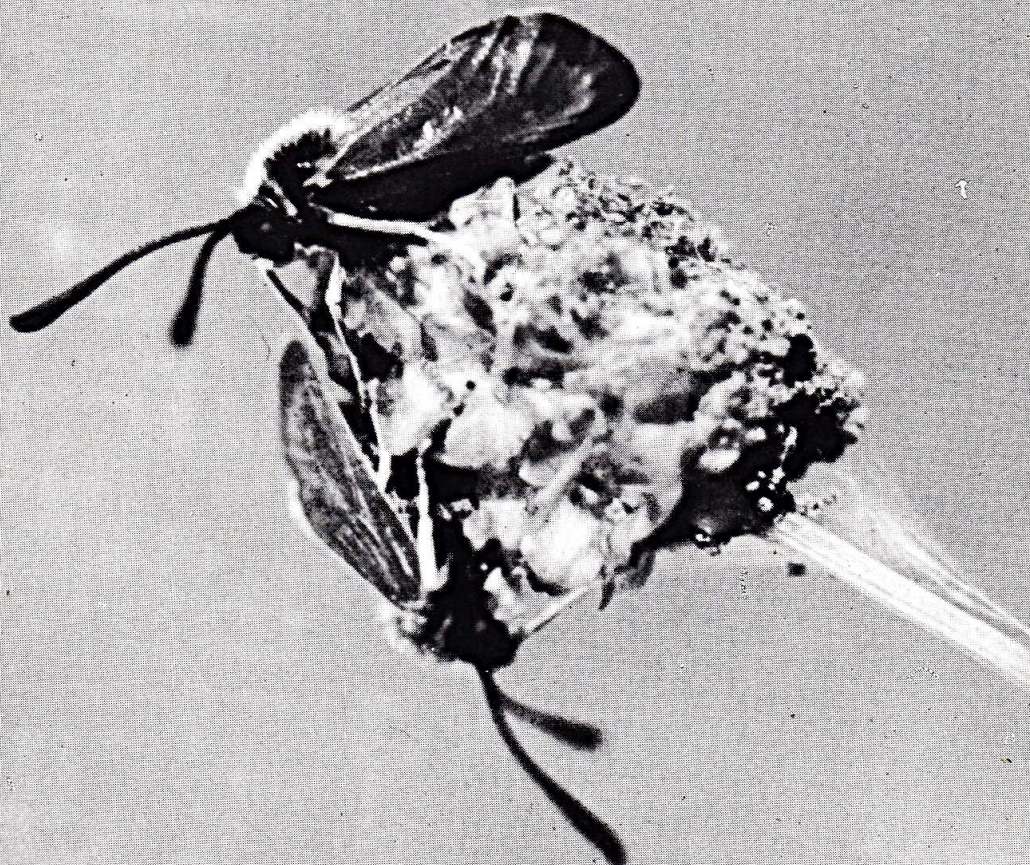


BOLLETTINO

ASSOCIAZIONE ROMANA
DI ENTOMOLOGIA

VOL. XXXI (1976) N. 1-4



Zygaena (Mesembrynus) rubicundus Hübner

(Lepidoptera, Zygaenidae)

Questa bella farfalla merita un posto d'onore tra gli insetti trattati in questa rubrica e per la sua livrea e in quanto elemento rappresentativo della fauna dell'Italia peninsulare.

La **Z. rubicundus** differisce da tutte le congeneri per il colore rosso cinabro che ricopre quasi completamente le ali lasciando un margine nero con riflessi d'azzurro, più largo nelle anteriori e ridotto nelle posteriori. Caratteristico è inoltre il colore bianco della peluria del torace e delle zampe.

La specie è endemica della regione appenninica centro-meridionale, dai monti Sibillini alle Puglie, e vola dalla metà di giugno alla metà di luglio. Rispetto alle altre Zigene è più decisamente xerotermica e predilige le zone calcaree dalla collina fino a 1500 m.

Come molte altre specie del sottogenere **Mesembrynus** la **Z. rubicundus** appare legata alle Ombrellifere (**Eryngium**).

Nei cataloghi sistematici è di solito trattata per prima tra le altre **Zygaena**, presentando un tipo uniforme di colorazione e di disegno ritenuto primitivo dagli specialisti. Questo criterio non dà però tutte le garanzie di attendibilità in un genere di farfalle protette e a colorazione aposematica, come le Zigene, la cui evoluzione è stata verosimilmente condizionata dall'adattamento mimetico.

In tutto l'areale le varie popolazioni sono poco variabili e presentano caratteri molto uniformi.

Un problema interessante è rappresentato dalle affinità della **Z. rubicundus** che non sembra avere alcun parente stretto tra le specie congeneri europee e mediterranee. La specie ritenuta da alcuni più affine è la **Z. cambysea** dell'Iran. Tuttavia prove di affinità genetica effettuate tra queste due specie, con elettroforesi di sistemi enzimatici, non hanno portato elementi a favore di questa ipotesi.

(Testo e foto di Valerio Sbordoni)

C. BELFIORE, C. UTZERI, E. FALCHETTI, G. CARCHINI

ENALLAGMA CYATHIGERUM (CHARP.) IN BIOTOP
DI MEDIA E BASSA QUOTA DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE
E ALTRE CATTURE DI ODONATI

Enallagma cyathigerum (Charp.) era stato rinvenuto finora, nell'Italia centro-meridionale, solo sui rilievi appenninici o comunque in biotopi di quota non inferiore ai 900 m s.l.m. (BENTIVOGLIO, 1905; CONSIGLIO, 1952; CONCI e NIELSEN, 1956; MINELLI, 1968; BUCCIARELLI, 1972). Segnaliamo catture di questa specie in biotopi di altitudine inferiore, a indicare che la valenza ecologica di *E. cyathigerum* nell'Italia centrale e meridionale comprende anche zone poco elevate, forse fino al livello del mare.

Stagno di Caporciano (Caporciano (AQ)), m 750 s.l.m.; 1 ♂ (leg. E. Falchetti) catturato il 24 settembre 1976.

Valle dell'Agri, presso S. Martino d'Agri (PZ), m 370 s.l.m.; 3 ♂♂ e 1 ♀ (leg. C. Belfiore, E. Falchetti e C. Utzeri) raccolti il 23 luglio 1975 presso un'ansa del fiume, dove la corrente rallenta e il letto diventa fangoso con le rive ricche di vegetazione. Sono stati osservati numerosi altri individui tra cui alcuni in attività riproduttiva.

Questo reperto non è il primo a bassa quota per la Basilicata: BENTIVOGLIO (1920) citò *E. cyathigerum* per la valle del Cavone (MT), anche se la segnalazione, sulla cui validità CONSIGLIO (1952) avanza fondate riserve, viene ignorata dagli Autori che si occupano della distribuzione della specie (CONCI e NIELSEN, 1956; MINELLI, 1968; BUCCIARELLI, 1972).

Montepagano (TE), m 220 s.l.m.; 4 ♂♂ e 2 ♀♀ (leg. C. Utzeri) catturati il 14 agosto 1975 in un bacino artificiale scavato da circa quindici anni a scopo di piscicoltura e noto come 'Lago del prete'.

Torre Mozza (LE), livello del mare; 1 ♂ (leg. G. Carchini) raccolto il 26 luglio 1976 in un bacino costiero ad argine murato (altre notizie su questo interessante biotopo sono riportate in UTZERI e BELFIORE, 1976).

E' la prima segnalazione per la Puglia; mancano però indicazioni se la specie sia presente nella penisola salentina con popolazioni riproduttrici.

* * *

Le seguenti catture sono state effettuate durante escursioni compiute nel Lazio, in Abruzzo e in Basilicata, negli ultimi anni.

1. *Enallagma cyathigerum* (Charp.).

Lago di Rascino (RI); 1 ♂ (leg. C. Utzeri) raccolto nel luglio 1974.

Forche Canapine (RI); 1 ♂ (leg. G. Mura) raccolto il 19 luglio 1976 in località 'i Pantani'.

Ambedue le stazioni sono biotopi appenninici situati presso i confini della regione; la specie, notoriamente diffusa sull'Appennino centrale, non era stata ancora segnalata per il Lazio.

2. *Coenagrion scitulum* (Ramb.). Questa specie, che in Italia è sporadicamente distribuita, non era ancora stata raccolta in Abruzzo.

L'Aquila, Stagno del Cimitero; 1 ♂ (leg. G. Carchini) catturato il 6 giugno 1972.

Lago di Campo Felice (AQ); 1 ♂ e 1 ♀ (leg. G. Carchini e C. Utzeri) raccolto l'8 luglio 1975.

3. *Coenagrion caerulescens* (Fonsc.). Specie nota finora, nell'Italia meridionale, per Campania, Calabria e Puglia.

Fiume Agri, presso S. Martino d'Agri (PZ): 2 ♂♂ e 3 ♀♀ (leg. C. Belfiore, E. Falchetti e C. Utzeri) raccolti il 23 luglio 1975. Sono stati osservati diversi individui in attività riproduttiva.

4. *Erythromma* sp. Charp. Questo genere è presente nell'Italia peninsulare con la sola specie *E. viridulum* (Charp.), nota del Lazio per la sola località di Castel Porziano (Roma) (CONSIGLIO, ARGANO, BOITANI, 1974; UTZERI, FALCHETTI, CONSIGLIO, in corso di stampa). Ad essa è da attribuirsi con ogni probabilità l'esemplare fotografato al lago di Rascino (RI) nel luglio 1974 (foto C. Utzeri) e poi sfuggito alla cattura.

5. *Aeschna cyanea* (Müll.). Non era stata ancora segnalata per lo Abruzzo.

Capestrano (AQ); 1 ♀ (leg. Utzeri) trovata morta sulla ss. 153 all'altezza del km 20 il 25 settembre 1975.

Prata d'Ansidonia (AQ); 1 ♀ (leg. C. Utzeri) raccolta il 24 settembre 1976 al lago del Castello di Prata d'Ansidonia.

S. Demetrio ne' Vestini (AQ); 1 ♀ (leg. C. Utzeri) raccolta il 24 settembre 1976 al lago Sinizzo.

6. *Onychogomphus forcipatus* (Van der Linden). Prima cattura per la Basilicata.

Fiume Agri, presso S. Martino d'Agri (PZ); 5 ♂♂ (leg. C. Belfiore e C. Utzeri) raccolti il 23 luglio 1975 in un tratto pietroso e a rapida corrente. In questa località *O. forcipatus* è molto abbondante e si riproduce.

7. *Libellula depressa* L. Mancavano segnalazioni per l'Abruzzo.

Campo Imperatore (AQ), lago di Fugno; 3 ♂♂ (C. Utzeri e G. Carchini leg.) raccolti il 7 luglio 1975.

Lago di Caporciano (AQ); 1 ninfa (♂) (C. Utzeri leg.) raccolta il 24 settembre 1976.

8. *Libellula quadrimaculata* L. Anche questa specie non era nota per l'Abruzzo.

Campo Imperatore (AQ), lago di Passaneta; 2 ♂♂ (C. Utzeri e G. Carchini leg.) e 1 ♀ (G. Pacioni leg.) raccolti il 7 luglio 1975.

9. *Sympetrum vulgatum* (L.). Questa specie era stata raccolta, in Italia, solo in Trentino (CONCI e NIELSEN, 1956), Romagna (CONCI e GALVAGNI, 1948) e Friuli (KIAUTA, 1969).

Capestrano (AQ); 5 ♂♂ (leg. C. Utzeri e E. Falchetti) raccolti il 25 settembre 1976 al Lago Renino (sorgente minore del fiume Tirino, m 350 s.l.m.). Tale lago ha forma approssimativamente circolare e un diametro di circa 70 m. Vi si riproduce un'abbondante popolazione di *S. vulgatum*.

BIBLIOGRAFIA

- BENTIVOGLIO T., 1905 - Libellulidi dell'Italia meridionale esistenti nel Museo Zoologico della R. Università di Napoli, Ann. Mus. Zool. R. Univ. Napoli (N.S.) 1, n. 32, 12 pp.
- BENTIVOGLIO T., 1920 - Nuove osservazioni sui Libellulidi dell'Italia meridionale. Atti Soc. Nat. Mat. Modena, (5) 5 (51): 24-26.
- BUCCIARELLI I., 1972 - Interessanti reperti in Basilicata (IV contributo alla conoscenza degli Odonata). Boll. Soc. Ent. It., Genova, 104: 86-87.
- CONCI C. e GALVAGNI O., 1948 - Fauna di Romagna (coll. Zangheri). Odonati. Mem. Soc. Ent. It., 27: 72-76.
- CONCI C. e NIELSEN C., 1956 - Odonata. Calderini, Bologna.
- CONSIGLIO C., 1952 - Odonati dell'Italia meridionale e degli Abruzzi. Mem. Soc. Ent. It., Genova, XXXI: 96-108.
- CONSIGLIO C., ARGANO R., BOITANI L., 1974 - Osservazioni ecologiche sugli Odonati adulti di uno stagno dell'Italia centrale. Fragm. Ent. IX, 4: 263-81.
- KIAUTA B., 1969 - Survey of the Odonate fauna of the autonomous region Friuli-Venezia Giulia (northern Italy). Atti Mus. Civ. St. Nat., Trieste, XXVI, f. 6 N. 8: 177-247.
- MINELLI A., 1968 - Osservazioni su alcuni Coenagruidae (= Agrionidae) italiani. Boll. Soc. Ent. It., Genova, 98: 123-25.
- TACCONI G., 1888 - Contribuzione allo studio degli insetti utili. Le libellule del Friuli. Boll. Assoc. agrar. friulana (Udine), VI, 5 (1): 10-16.
- UTZERI C. e BELFIORE C., 1976 - *Selysiotthemis nigra* (Van der Linden) in Italia. Fragm. Ent., XII, 2: 169-72.
- UTZERI C., FALCHETTI E., CONSIGLIO C., - Lista degli Odonati della tenuta presidenziale di Castel Porziano (Roma). Fragm. Ent. XIII, in stampa.

RIASSUNTO

Si riferiscono catture di *E. cyathigerum* in alcuni biotopi di media e bassa quota di Abruzzo, Basilicata e Puglia. Inoltre si segnalano le prime catture di *E. cyathigerum* per Lazio e Puglia, *Coenagrion scitulum* per l'Abruzzo, *Coenagrion caerule-scens* per la Basilicata, *Aeschna cyanea* per l'Abruzzo, *Onychogomphus forcipatus* per la Basilicata, *Libellula depressa*, *Libellula quadrimaculata* e *Sympetrum vulgatum* per l'Abruzzo. Infine si dà notizia del rinvenimento di *Erythromma* sp. in una stazione appenninica del Lazio.

SUMMARY

Notes on captures of *E. cyathigerum* in middle and low altitude biotopes are reported for Abruzzo, Basilicata and Puglia regions. The first captures of *E. cyathigerum* for Lazio and Puglia, *Coenagrion scitulum* for Abruzzo, *Coenagrion caerule-scens* for Basilicata, *Aeschna cyanea* for Abruzzo, *Onychogomphus forcipatus* for Basilicata, *Libellula depressa*, *Libellula quadrimaculata* and *Sympetrum vulgatum* for Abruzzo are also cited. A photograph taken to a damselfly at a new mountain biotope of Lazio is referred to *Erythromma* sp.

Indirizzo degli Autori: Istituto di Zoologia, Università di Roma.

PIERANGELO CRUCITTI, GIANNI DI CELLO
ODONATI DELLA PROVINCIA DI AREZZO
(Odonata)

INTRODUZIONE

Durante l'estate del 1974, abbiamo avuto l'opportunità di compiere ricerche zoologiche nella provincia di Arezzo, in particolar modo nei dintorni di Palazzuolo (Monte S. Savino).

Vennero raccolti, tra l'altro, un piccolo numero di Odonati tra cui figuravano *Somatochlora metallica meridionalis* Nielsen e *Cordulegaster annulatus* (Latr.), quest'ultimo nuovo per la odonatofauna della Toscana continentale (1).

Questo fatto ci indusse a continuare le ricerche sugli Odonati durante i mesi Giugno-Agosto 1975, estendendo le raccolte a tutta la provincia. I risultati sono stati di gran lunga superiori alle nostre aspettative ed attualmente disponiamo di 25 specie, di cui ben tre nuove per la Toscana.

Il materiale raccolto (161 esemplari) è conservato nella raccolta di uno di noi (P. Crucitti) presso la sede della S.R.S.N.

PRINCIPALI BIOTOPHI ESAMINATI E LORO DESCRIZIONE (Fig. 1).

Le nostre ricerche si sono svolte soprattutto, come abbiamo già detto, nei dintorni di Monte S. Savino. Si tratta di zone collinose con boschi a *Pinus sylvestris* L. e *Quercus ilex* L. interrotti spesso da castagneti. Nel sottobosco predominano la ginestra e l'erica. Ove maggiore è l'antropizzazione, il territorio è coltivato in buona parte a vigneti e frumento.

Nei campi coltivati, gli abitanti del luogo usano raccogliere le acque piovane in piccoli bacini scavati appositamente per esigenze agricole. Queste raccolte d'acqua vengono spesso utilizzate dagli Odonati, che vi depongono le uova.

Tra i biotopi esaminati figurano piccoli stagni, alcuni torrenti ed un lago artificiale.

A) Stagni nei dintorni di Palazzuolo.

1) Piccolo bacino in località Tornaie, qm. 560 (Fig. 2).

(1) E' stato raccolto da CONSIGLIO (1958) all'Isola d'Elba.

LA PROVINCIA DI AREZZO

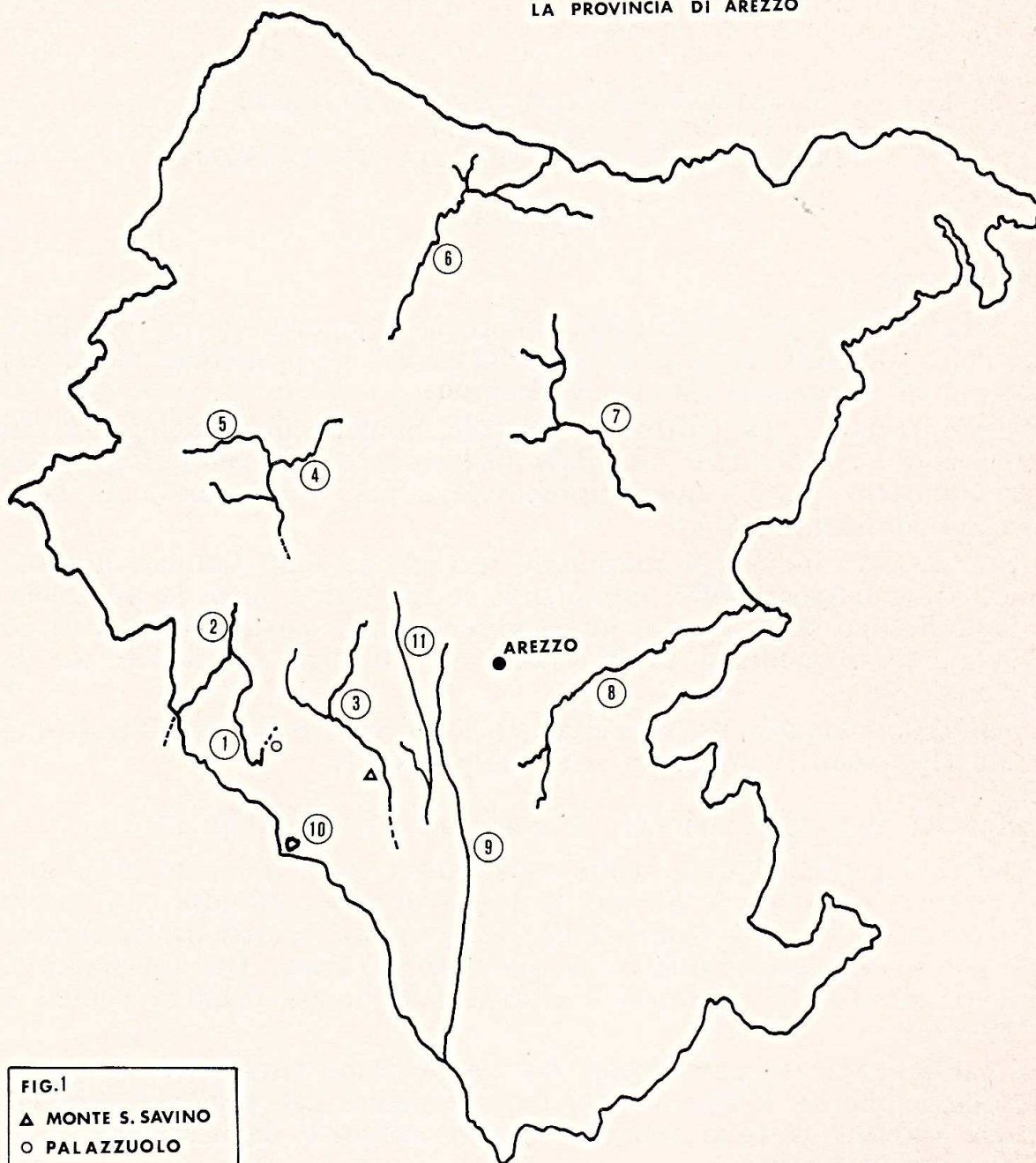


FIG.1

▲ MONTE S. SAVINO
○ PALAZZUOLO

- | | | | | |
|---|------------|-----------|-----------------------|-----------|
| ① T. LUSIGNANA | ② AMBRA | ③ ESSE | ④ SALUTIO | ⑤ FALTONA |
| ⑥ CORSALONE | ⑦ SINGERNA | ⑧ CERFONE | ⑨ CANALE DELLA CHIANA | |
| ⑩ LAGO DEL CALCIONE E TRAVASO DELLA DIGA DEL CALCIONE | ⑪ LEPRONE | | | |

Si tratta di un modesto stagno, situato in una pineta, di forma grossolanamente triangolare, di dimensioni 10 x 6 m circa (nel mese di Luglio) e profondo al centro poco più di 1 metro. Sulle rive abbonda lo *Juncus conglomeratus* L., al centro anche la lenticchia d'acqua (*Lemna minor* L.) con qualche *Alisma plantagoaquatica* L. e *Ranunculus aquatilis* L.

Tutt'intorno *Pinus sylvestris* L., *Quercus ilex* L. ed un cerro (*Quercus cerris* L.), sulla riva sinistra. Inoltre: *Helminthia echiioides* Gaertn. e *Briza media* L. Nell'elenco degli Odonati è indicata più semplicemente col nome Stagno delle Tornaie.

2) Pozza prativa presso Palazzuolo, qm. 570.

E' una raccolta d'acqua, in un campo coltivato, di dimensioni 6 x 5 metri circa e profondità massima di 2 metri. E' ricoperta interamente da lenticchia d'acqua. Le pareti della pozza sono rocciose ed il fondo melmoso brulica letteralmente di larve di Odonati (soprattutto Aeschnidae e *Libellula depressa*). Nell'elenco è indicata come Stagno Palazzuolo.

3) Stagno in località Troscione, qm. 585.

E' uno stagno lungo 25 metri e largo 4 metri e si trova al lato della strada Palazzuolo-Ambra. E' circondato da cipressi, pioppi e robinie (*Robinia pseudacacia* L.). Abbondanti la lenticchia d'acqua, il ranunculo e *Myriophyllum* sp. Nell'elenco è chiamata Stagno del Troscione.

B) Lago del Calcione e travaso della Diga del Calcione, qm. 420.

E' un lago artificiale di modeste dimensioni a pochi chilometri dal paese di Lucignano. Lo contornano estese pinete e vicino le sponde troviamo abbondanti l'erica e la ginestra. *Typha* sp. è presente quà e là lungo le rive. Un piccolo corso d'acqua, poco più che un modesto ruscello, si forma dalla diga del lago e ne costituisce il travaso abbondantemente coperto da vegetazione.

C) Torrenti. Corsi d'acqua generalmente poco veloci e spesso stagnanti (alcuni detti localmente « borri »). Le ricerche sono state compiute nei pressi degli abitati qui di seguito citati.

1) Torrenti Salutio e Faltona: presso Talla (qm. 350).

2) Torrente Corsalone: presso la frazione di Banzena (qm. 540).

3) Torrente Singerna: nei dintorni di Caprese Michelangelo (qm. 470).

4) Torrente Cerfone: presso Badia Ficarolo (qm. 390).

5) Torrente Esse: nei pressi di Monte S. Savino (qm. 330) e Mulino del Diavolo-Verniana (qm. 310). In agosto, in alcune zone di questo corso, sono abbondantissimi gli *Orthetrum* soprattutto *O. cancellatum* e *O. coerulescens*. Lungo le rive *Typha* sp., *Juncus* sp., *Oenanthe* sp.

6) Torrente Ambra: presso Ambra (qm. 310).

7) Canale Maestro della Chiana: lungo la strada SS 73 (Senese-Aretina) in località estremamente antropizzata (qm. 245).

8) Torrente Lusignana: presso Badia a Ruoti (qm. 325). Dove sono state catturate le specie da noi citate, tale corso è quasi completamente stagnante. Lungo le sponde crescono la *Phillyrea latifolia* L., *Erica arboorea* L., *Ostrya carpinifolia* Scop. e felci (*Pteris aquilina* L.).

9) Torrente Leprone: presso Monte S. Savino (qm. 250).

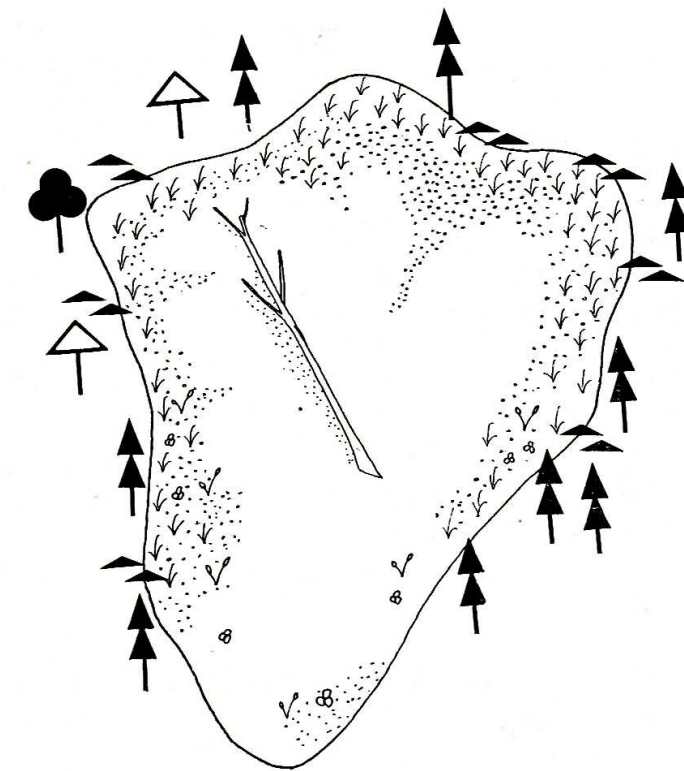


FIG. 2

↑ Pinus silvestris
 ↑ Quercus ilex
 ● Quercus cerris
 ▲ Rubus fruticosus

┆ Juncus conglomeratus
 ✓ Alisma plantago aquatica
 ⊗ Ranunculus aquatilis
 . . . Lemna minor

0 1 mt.

ELENCO DEGLI ODONATI RACCOLTI NELLA PROVINCIA DI AREZZO

ZYGOPTERA

Calopteryx haemorrhoidalis haemorrhoidalis (Van der Linden, 1825).

Torrente Lusignana: 1 ♂, 2 ♀♀ 31-7-75; 8 ♂♂ 29-7-75.

Torrente Ambra: 1 ♀ 16-8-74.

Torrente Salustio: 1 ♂ 28-7-75.

Torrente Corsalone: 2 ♂♂ 28-7-75.

Specie frequente lungo le acque correnti dove si trova spesso con la congenere *C. splendens*. E' stata osservata in accoppiamento al Torrente Salustio, di solito in luoghi coperti da vegetazione presso le sponde. Si posa normalmente su arbusti e rami di alberi, anche ad una certa altezza. Non è mai stata osservata lontana da corsi d'acqua.

Calopteryx splendens caprai (Conci, 1956).

Torrente Salustio: 6 ♂♂, 3 ♀♀ 28-7-75.

Torrente Singerna: 2 ♂♂, 1 ♀ 28-7-75.

Torrente Faltona: 1 ♂, 1 ♀ 28-7-75.

Torrente Corsalone: 1 ♂ 28-7-75.

Torrente Cerfone: 1 ♀ 28-7-75.

Torrente Esse: 1 ♂ 23-6-75.

Lestes barbarus (Fabr., 1798).

Stagno delle Tornaie: 1 ♂ 15-8-75.

Su giunchi antistanti alla pozza insieme a *Lestes dryas*.

Lestes viridis (Van der Linden, 1825).

Stagno del Troscione: 1 ♂ 15-8-75.

Quest'unico esemplare è stato catturato ad una certa altezza su un ramo di *Robinia* al lato della pozza.

Lestes dryas Kirby, 1890.

Stagno delle Tornaie: 3 ♂♂ 24-6-75; 2 ♂♂ 26-7-75; 1 ♀ 15-8-75.

Femmine di questa specie non sono state osservate in giugno, mentre a luglio tre di esse sono state catturate e marcate per osservazioni ecologiche.

I maschi si rinvengono poggiati sugli steli degli *Juncus*, le femmine (marcate) invece volano libere anche al centro della pozza. Tale specie non sembra essere molto frequente in Italia e pare comune soltanto localmente. Alle Tornaie sembra essere l'odonato più comune. Nello elenco del materiale italiano del *Lestes dryas*, CONCI (1956) cita la Toscana per un solo reperto (Livorno, 1 ♀, coll. Schiavazzi, det. Ca-

pra). Fino al 1973 sembrava assente nell'Italia meridionale (non era stata catturata più a sud degli Abruzzi, da Consiglio): CARCHINI (1974) l'ha recentemente raccolta al Massiccio del Pollino tra la Lucania e la Calabria. AGUESSE (1968) dice: « ... Italie du Nord, France mais absente à faible altitude dans la region mediterrannee... ».

Platycnemis pennipes (Pallas, 1771).

Torrente Esse: 6 ♂♂, 4 ♀♀ 23-6-75; 1 ♂, 3 ♀♀ 27-7-75.

Canale Maestro della Chiana: 1 ♂, 5 ♀♀ 27-7-75.

Torrente Lusignana: 1 ♀ 23-6-75; 1 ♂, 1 ♀ 29-7-75.

Lago del Calcione: 2 ♀♀ 25-6-75.

Travaso della diga del Calcione: 1♂, 2 ♀♀ 26-7-75.

Ischnura elegans (Van der Linden, 1820).

Torrente Esse: 3 ♂♂, 1 ♀ 23-6-75.

Canale Maestro della Chiana: 1 ♀ 27-7-75.

Torrente Leprone: 1 ♂ 27-7-75.

Frequente.

Coenagrion lindeni Selys, 1840.

Torrente Esse: 1 ♂ 23-6-75; 1 ♂, 1 ♀ 27-7-75.

Coenagrion puella (L., 1758).

Stagno delle Tornaie: 1♂ 22-6-75; 3 ♂♂ 24-6-75.

Stagno del Troscione: 1 ♂ 22-6-75.

Torrente Leprone: 1 ♂ 27-7-75.

Ceragrion tenellum (Villers, 1789).

Stagno del Troscione: 22-6-75.

ANISOPTERA

Boyeria irene (Fonsc., 1838).

Torrente Lusignana: 1 ♂, 1 ♀ 29-7-75; 5 ♂♂ 19-8-75.

Specie nuova per la Toscana, rinvenuta raramente in Italia dove appare estremamente sporadica. Era nota finora della Lombardia, Liguria, Lazio, Campania, Sardegna e Corsica (CONCI e NIELSEN 1956). I cerci della femmina da noi raccolta, sono molto più corti del 10° urite: si tratta quindi della forma *brachycerca* Navas, contrapposta alla forma tipica (cerci lunghi quanto il 10° urite).

Al Torrente Lusignana, dove vola assieme a *Somatochlora metallica meridionalis*, *Cordulegaster annulatus*, *Onychogomphus forcipatus un-*

guiculatus, *Libellula depressa*, *Aeschna cyanea*, predilige le zone ombreggiate, particolarmente quelle dove la vegetazione forma una specie di volta fitta ed impenetrabile lungo le sponde. Vola rasente l'acqua e non molto velocemente, talché la cattura risulta agevole. E' parsa abbondante soprattutto in agosto quando ne sono stati visti numerosi individui nel tardo pomeriggio.

Dove è stata catturata ed osservata, le acque del torrente sono del tutto stagnanti o appena mosse in pochi punti. Pareti di roccia a picco, alte anche 3-4 metri, rompono qua e là la vegetazione, permettendo l'illuminazione di piccoli tratti del corso d'acqua: la *Boyeria* però non sembra avventurarsi in tali zone. Specie tipicamente mediterranea.

Aeschna cyanea (Müller, 1764).

Stagno del Troscione: 1 ♂ 25-7-75; 1 ♀ 17-8-74.

Stagno delle Tornaie: 1 ♂, 1 ♀ 29-7-75.

Dintorni di Palazzuolo: 1 ♀ 23-7-75.

Torrente Lusignana: 1 ♂ 29-7-75.

Molto comune.

Aeschna affinis (Van der Linden, 1820).

Podere Mulinello: 2 ♂♂, 2 ♀♀ 24-6-75.

I quattro esemplari di questa specie sono stati catturati nella tarda mattinata in un campo coltivato presso il Torrente Esse, mentre predavano attivamente Lepidotteri. Vola ad una certa altezza, ma spesso si abbassa repentinamente, cosa che facilita alquanto la cattura. Specie non molto comune, anche se già nota per la Toscana (CONCI e NIELSEN 1956).

Anax imperator Leach 1815.

Lago del Calcione: 1 ♂ 23-6-75.

Stagno delle Tornaie: 1 ♂ 26-6-75.

Pur se abbastanza frequente, risulta di non facile cattura a causa del suo rapido e potente volo ed anche per il fatto che difficilmente si avvicina alle sponde.

Onichogomphus forcipatus unguiculatus (Van der Linden, 1820).

Località Gorghe, Poggio Calcione Vecchio, nei pressi del Lago del Calcione: 1 ♂ 25-6-75.

Torrente Corsalone: 1 ♂ 28-7-75.

Torrente Faltona: 1 ♂ 28-7-75.

Torrente Lusignana: 1 ♂ 15-8-74; 1 ♂ 29-7-75.

Frequente lungo i corsi d'acqua, sia debolmente che velocemente correnti, dove si poggia di preferenza sulle pietre affioranti e molto più raramente sulla vegetazione circostante.

Cordulegaster annulatus (Latr., 1805).

Travaso della diga del Calcione: 1 ♂ 17-8-74; 1 ♂ 26-7-75.

Torrente Lusignana: 1 ♂ 15-8-74; 1 ♂ 29-7-75; 1 ♂ 31-7-75.

Primi reperti per la Toscana continentale. Questa interessante specie a volo piuttosto lento sembra frequentare ambienti poco aperti con fitta vegetazione: di quando in quando si posa sui rami più alti. Sia al travaso della diga del Calcione, che al torrente Lusignana è associato a *Somatochlora metallica meridionalis*. Al Lusignana risulta abbondante almeno in agosto. Il riconoscimento delle sottospecie del *C. annulatus* si basa soprattutto sull'estensione e il disegno delle fasce nere e gialle dell'addome. Tuttavia, almeno per il momento, il problema delle sottospecie italiane del *C. annulatus* non è chiarito sufficientemente. Nella razza tipica, alla quale si avvicinano i nostri reperti, il colore nero dell'addome prevale sul giallo che è rappresentato da una stretta fascia in ciascun urite. E' comunque fuori dubbio che occorrerà materiale molto più abbondante per chiarire definitivamente la questione; per questo ci siamo astenuti dall'indicare la sottospecie.

Somatochlora metallica meridionalis Nielsen, 1935.

Travaso della diga del Calcione: 5 ♂♂, 1 ♀ 26-7-75.

Torrente Esse (Mulino del Diavolo): 2 ♂♂ 27-7-75.

Torrente Lusignana: 1 ♂ 15-8-74; 2 ♂♂ 29-7-75.

Frequente nei biotopi esaminati. Vola piuttosto bassa e velocemente presso le sponde al disotto della vegetazione. La femmina è stata catturata mentre ovideponeva.

Libellula depressa L., 1758.

Stagno del Troscione: 1 ♂ 26-7-75; 1 ♀ 27-7-75.

Stagno Palazzuolo: 1 ♂ 26-7-75.

Torrente Leprone: 1 ♀ 27-7-75.

Torrente Lusignana: 1 ♀ 29-7-75.

Torrente Esse: 1 ♂ 27-7-75.

Orthetrum coerulescens (Fabricius, 1798).

Lago del Calcione: 1 ♂ 23-6-75.

Torrente Esse: 2 ♂♂ 16-8-74; 1 ♂, 1 ♀ 27-7-75.

Orthetrum brunneum (Fonsc., 1837).

Lago del Calcione: 1 ♂ 26-7-75.

Torrente Corsalone: 1 ♂ 28-7-75.

Torrente Esse: 1 ♂ 27-7-75.

Orthetrum cancellatum (L., 1758).

Lago del Calcione: 1 ♂ 26-7-75.

Torrente Esse: 1 ♀ 23-6-75.

Sympetrum striolatum (Charp., 1840).

Travaso della diga del Calcione: 2 ♂♂ 17-8-74.
Stagno delle Tornaie: 2 ♂♂ 27-7-75; 1 ♂ 15-8-75.
Torrente Leprone: 3 ♂♂, 1 ♀ 27-7-75.
Torrente Esse: 1 ♂ 16-8-74; 1 ♂ 27-7-75.

Sympetrum fonscolombei (Selys, 1840).

Lago del Calcione: 1 ♂ 17-8-74.
Stagno delle Tornaie: 2 ♀♀ 26-7-75.

Sympetrum sanguineum (Müller, 1764).

Lago del Calcione: 1 ♂ 26-7-75.
Stagno delle Tornaie: 2 ♂♂ 25-7-75; 2 ♂♂ 26-7-75.
Torrente Lusignana: 1 ♂ 15-8-74.

Sympetrum depressiusculum (Selys, 1841).

Travaso della diga del Calcione: 1 ♂ 17-8-74.

Specie nuova per la Toscana, anche se già nota per l'Italia centrale (Umbria, Lago Trasimeno, CAPRA 1963). E' una ulteriore conferma della sua presenza nell'Italia centrale, oltre che in quella settentrionale ove sovente appare abbondantissima.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare il Prof. Carlo Consiglio dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma per aver controllato molte delle nostre determinazioni e per i continui suggerimenti fornitici durante la stesura del presente lavoro: il Prof. Giorgio Bazzichelli dell'Istituto di Botanica dell'Università di Roma per la determinazione delle essenze vegetali. Esprimiamo inoltre la nostra viva riconoscenza agli amici Franco Bettella, Piero Giomi, Sergio Buccedi, Patrizia Ambrosi e Roberta Calamai che ci hanno aiutato nella raccolta e preparazione del numeroso materiale.

BIBLIOGRAFIA

- AGUESSE P., 1968 - Les Odonates, *Masson et C.ie Editeurs*, Paris.
- CAPRA F., 1963 - Odonati del Lago Trasimeno e lista delle specie dell'Umbria, *Rivista di Idrobiologia*, Vol. II Fasc. 2/3, pp. 1-40.
- CARCHINI G.M., 1974 - Rinvenimento nell'Italia meridionale di una stazione di *Lestes dryas* Kirby, *Boll. Soc. Ent. Ital.*, Genova, 106, pp. 174-176.
- CONCI C. & NIELSEN C., 1956. *Odonata*, Fauna d'Italia, Vol. I. *Calderini*, Bologna.
- CONCI C., 1956 - Alcuni Odonati raccolti sui Monti Sibillini e notizie sulla *Geonemia* in Italia del *Lestes dryas* Kirby e del *Sympetrum flaveolum* (L.), *Memorie Mus. Civ. St. Nat.* Verona, V, pp. 203-210, I tav.
- CONSIGLIO C., 1953 - Odonati dell'Italia meridionale e degli Abruzzi, *Memorie Soc. Ent. Ital.* Vol. XXXI, pp. 96-108.

CONSIGLIO C., 1958 - *Cordulegaster boltonii boltonii* (Donovan) in Italia e notizie sugli Odonati dell'Isola d'Elba, *Rivista di Biologia*, Vol. L, Fasc. 2, pp. 187-190.

ROBERT P.A., 1958 - Les Libellules (Odonates), Les beautés de la Nature, *Delachaux et Niestlé ed.*, Neuchâtel-Paris, 364 pagg.

RIASSUNTO

Gli Autori espongono i risultati delle ricerche sulla odonatofauna della provincia di Arezzo (Toscana, Italia centrale).

Sono presenti 25 specie tra cui 10 Zilotteri e 15 Anisotteri. Ulteriori ragguagli sono dati per *Boyeria irene* (Fonsc.), *Cordulegaster annulatus* (Latr.), *Sympetrum depressiusculum* (Selys) nuovi per la Toscana, e per *Somatochlora metallica meridionalis* Nielsen, *Aeschna affinis* (V. d. Linden) e *Lestes dryas* Kirby.

SUMMARY

The Authors present the results of a research on the dragonflies of the province of Arezzo (Toscana, central Italy).

25 species are listed: 10 Zygoptera and 15 Anisoptera. Further informations are given for *Boyeria irene* (Fonsc.), *Cordulegaster annulatus* (Latr.), *Sympetrum depressiusculum* (Selys) news for Toscana and for *Somatochlora metallica meridionalis* Nielsen, *Aeschna affinis* (V. d. Linden) and *Lestes dryas* Kirby.

Indirizzo degli Autori: Società Romana di Scienze Naturali, via Fratelli Maristi, 43, - 00137 Roma.

PAOLO AUDISIO

UN NUOVO *MELIGETHES* ITALIANO DEL GRUPPO DI SPECIE
DI *M. AENEUS* (F.).

(Coleoptera, Nitidulidae)

Meligethes spornrafti n. sp.

DIAGNOSI. Un *Meligethes* del gruppo di specie di *M. aeneus* (F.), con distinta gibbosità lungo il margine anteriore dei femori anteriori; apparati genitali maschili e femminili raffigurati (figg. 3 - 4 - 7). Morfologicamente molto simile a *M. reitteri* Sch., da cui si distingue in particolare per i differenti genitali maschili, e probabilmente molto affine anche a *M. coeruleovirens* Förster, da cui è agevolmente separabile per la differente colorazione marrone-bronzea (bluastra in *coeruleovirens*) e per la punteggiatura più serrata e profonda delle elitre e del protorace.

MATERIALE TIPICO. Holotypus ♂: Italia, Lazio, Colli Albani, Albano (Roma) bosco comunale, m 500, 17-VI-1976, M. Zampetti leg.

Paratypi: 31 ♂♂, 27 ♀♀, di cui:

Italia, Lazio, Colli Albani, M. Artemisio, m 800, 28-III-1976, su *Dentaria pentaphyllos* L. (Brassicaceae), P. Audisio leg., 2 ♂♂, 2 ♀♀;

Italia, Lazio, Colli Albani, Monte Cavo, m 850, 25-IV-1975, su *Dentaria bulbifera* L., P. Audisio leg., 1 ♂, 1 ♀;

Italia, Lazio, Monti Sabatini, dintorni di Formello (Roma), m 300, 1-IV-1976, su *Dentaria bulbifera* L., P. Audisio leg. 1♂;

Italia, Lazio, Monti Tiburtini, dintorni di Sambuci (Roma), m 500, 29-III-1975, su *Dentaria pentaphyllos* L., P. Audisio leg., 1 ♂, 2 ♀♀;

Italia, Lazio, Monte Terminillo, Campoforogna (RI), m 1700, 17-VI-1976, su *Dentaria bulbifera* L., P. Audisio leg., 1♀;

Italia, Umbria, dintorni di Sigillo (PG), Monte Cucco, m 1300, 20-IV-1975, su *Dentaria pentaphyllos* L., W. Rossi leg., 1 ♂, 1 ♀;

Italia, Toscana, Alpi Apuane, Gorfigliano (LU), m 800, 8-VI-1975, R. Poggi leg., 1 ♀;

Italia, Romagna, Foresta di Campigna, Passo la Calla (FO), m 1300, 22-VI-1968, F. Capra leg., 1 ♀; idem, VI-1968, S. Ruffo leg., 1 ♀;

Italia, Piemonte, Alpi Marittime, Cantarana (CN), m 800, 7-VII-1976, su fiori di *Rubus caesius* L. (Rosaceae), P. Audisio & A. Liberto leg., 21 ♂♂, 15 ♀♀;

Francia, Alpes Maritimes, L'Authion, m 1600, 10-VII-1976, su *Rubus* sp., P. Audisio leg., 4 ♂♂, 2 ♀♀.

Olotipo e 40 paratipi conservati nella collezione dell'autore; i rimanenti paratipi nelle collezioni dei seguenti entomologi o istituzioni:

A.M. Easton (Inghilterra); K. Spornraft (Germania Occ.); O. Marek (Cecoslovacchia); National Museum, Praha; Hungarian Museum of Natural History, Budapest; Museo Civico di Storia Naturale, Milano; Museo Civico di Storia Naturale, Verona; Museo Civico di Storia Naturale, Genova.

Altro materiale esaminato:

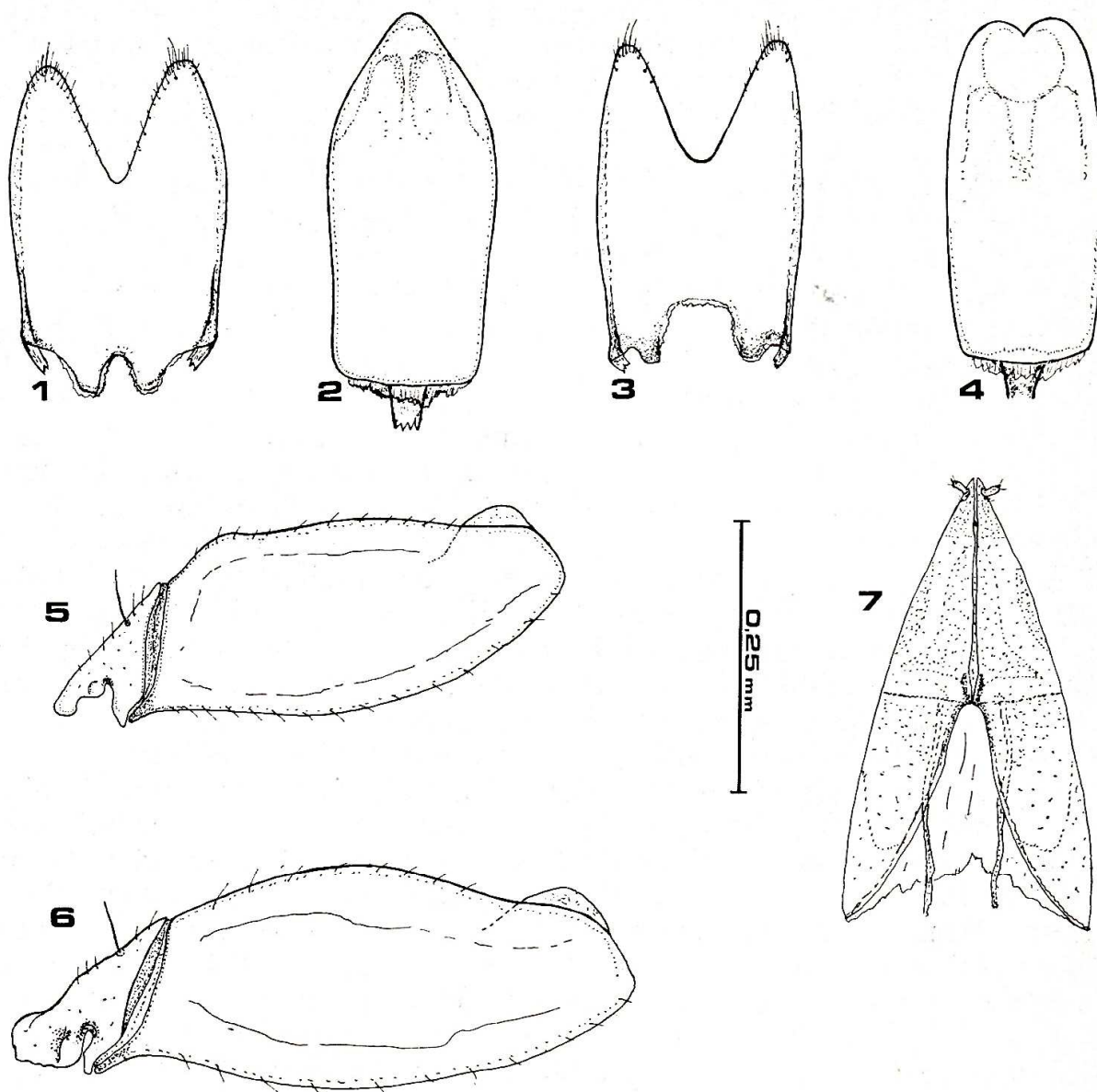
Liguria, Monte Penna (GE), VIII-1897, Dodero leg. (Coll. Dodero, Genova), 1 ex.;
Piemonte, Canavese, Locana (TO), Dodero leg. (Coll. Dodero, Genova), 1 ex.;
Toscana, Alpi Apuane, V-1912, Mancini leg., (Coll. Dodero, Genova), 1 ex.;
Toscana, Bibbiena (AR), senza altri dati, (Coll. generale, Museo di Genova), 1 ex.;
Campania, Monte Faito (NA), m 700-1400, 13-V-1976, G. Osella leg., (Coll. generale, Museo di Verona, e coll. dell'autore), 6 exx.

DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS. Maschio; Lunghezza 2,50 mm, larghezza massima (misurata circa all'altezza della zona trasversale mediana delle elitre) 1,30 mm.

Capo piccolo, di dimensioni normali per il genere; margine anteriore del clipeo distintamente tagliato in linea retta, molto finemente ribordato, con angoli laterali piuttosto smussati. La fronte è piuttosto finemente punteggiata, con punti grandi circa 1,5 volte i singoli ommatidi, discretamente impressi, separati l'uno dall'altro da una distanza pari circa al loro stesso diametro. Fondo tra i punti uniformemente, piuttosto debolmente reticolato e leggermente opaco. Antenne di forma e dimensioni usuali per le specie del gruppo di *M. aeneus* (F.), con terzo articolo piuttosto lungo e sottile, lungo quasi quanto il quarto, il quinto ed il sesto articolo presi insieme; clava tondeggiante, poco convessa; colore delle antenne uniformemente marrone, ad eccezione dei due primi articoli, che sono distintamente più chiari, giallognoli. Protorace 1,9 volte più largo che lungo, con la massima larghezza presso la metà, scarsamente convesso, debolmente arcuato ai lati; questi sono infatti un po' convergenti dalla metà in avanti, dalla metà alla base posteriore sono invece solo molto debolmente convergenti, quasi paralleli. Angoli posteriori e anteriori distinti ma alquanto smussati, i posteriori 1,25 volte più distanti tra loro rispetto a quelli anteriori; margini laterali sottilmente ribordati. Punteggiatura più forte che sul capo, con punti più grandi e profondi, aventi un'identica disposizione reciproca. Fondo tra i punti analogamente reticolato e piuttosto opaco. Elitre larghe appena più del protorace, allungate, se considerate insieme circa 1,25 volte più lunghe che larghe, piuttosto parallele ai lati, debolmente convesse, all'indietro ristrette, con apici posteriori largamente e separatamente arcuati, e angoli suturali ben distinti. Punteggiatura analoga per consistenza e disposizione a quella del protorace, fondo tra i punti invece molto più debolmente reticolato, più lucente di quello del protorace. Pigidio con fine punteggiatura granulosa, reticolato sul fondo e piuttosto opaco. Processo prosternale fra le procoxae piuttosto stretto e parallelo, anche all'estremità, ove è discretamente allargato, un po' più stretto della clava antennale, e grossolanamente punteggiato. La carena

longitudinale mediana del mesosterno si interrompe all'indietro ad una distanza dal margine posteriore del mesosterno stesso pari quasi alla lunghezza del secondo articolo antennale. Metasterno piuttosto largo, piatto, nel mezzo con una debole e stretta impressione longitudinale mediana, appena distinta, liscia, priva di punti, allargata all'indietro, presso il margine posteriore; altrove la punteggiatura è simile a quella del capo, e il fondo tra i punti è debolmente reticolato, un po' opaco. Sterniti addominali finemente punteggiati e reticolati sul fondo, piuttosto opachi. Ultimo sternite addominale semplice, senza alcun carattere sessuale secondario. Linee che circondano all'indietro le cavità metacoxali semplici. Zampe uniformemente marroni-giallastre, con tibie piuttosto lunghe, strette ed esili, quelle anteriori fornite lungo il margine esterno di una serie cospicua di acuti, piccoli e fini dentelli, di struttura e con disposizione del tutto analoghe a quanto si riscontra in ogni altra specie del gruppo *aeneus*. (figg. 8/17, p. 32, in SPORNRAFT 1967). Femori mediani con margine posteriore semplice, uniformemente e largamente arcuato, senza alcuna proiezione spiniforme; femori anteriori con margine anteriore piuttosto irregolare e ondulato, con una distinta gibbosità poco avanti l'inserzione con il trocantere (fig. 5); tarsi debolmente dilatati, pubescenti, con articoli ungueali semplici. Corpo di colore marrone scuro, bronzео, con una debole, fine e relativamente sparsa pubescenza dorata, distribuita piuttosto uniformemente, più densa e lunga solo all'estremità del pigidio. Genitali maschili raffigurati (figg. 3-4): tegmen piuttosto stretto e parallelo ai lati, con lobi anteriori dei parameri piuttosto stretti e acuti, fra questi con una forte incisione a forma di « V »; all'indietro con una più corta incisione grossolanamente e largamente squadrata a « U » capovolta. Lobo mediano dell'edeago piuttosto stretto, discretamente parallelo, solo debolmente ristretto in avanti, qui all'estremità distintamente bilobato.

DESCRIZIONE DEI PARATYPI. La ♀ differisce esternamente dal ♂ per avere i tarsi anteriori leggermente più stretti; il metasterno è invece analogamente impresso come nel maschio. L'ovopositore è raffigurato (fig. 7); quasi del tutto privo di pigmentazione, piuttosto appuntito all'estremità, con stili piuttosto ridotti, e « punto centrale » in posizione mediana. Le dimensioni dei paratipi variano da un minimo di 1,7 mm (un ♂ leggermente immaturo e di colore rossiccio, delle Alpi Marittime) ad un massimo di 2,7 mm (la singola ♀ delle Alpi Apuane); mentre la colorazione corporea è alquanto costante, negli individui maturi, e rispecchia quella dell'holotypus descritto, una certa variabilità presentano invece sia la punteggiatura, leggermente più sparsa in alcuni esemplari, sia la zigrinatura del fondo elitrale, piuttosto forte in alcuni casi, molto ridotta, quasi del tutto assente (con elitre lucenti quasi come in *M. reitteri* Schilsky) in altri; anche la struttura di tale reticolazione è variabile: in alcuni esemplari essa è formata da minute



Figg. 1-2 — tegmen e lobo mediano dell'edeago di *Meligethes reitteri* Sch., dei Colli Albani, M. Artemisio.

Figg. 3-4 — idem, di *M. spornrafti* n. sp., dei Colli Albani, M. Artemisio.

Fig. 5 — femore e trocantere anteriori di *Meligethes spornrafti* n. sp.

Fig. 6 — idem, di *M. subaeneus* Sturm, dei Colli Albani, M. Artemisio.

Fig. 7 — ovopositore di *Meligethes spornrafti* n. sp., dei Colli Albani, M. Artemisio.

aree esagonali contigue le une alle altre, come in *M. coeruleovirens* Först., in altri da brevi linee ondulate irregolarmente disposte e intersecate.

DERIVATIO NOMINIS. Dedico con piacere la nuova entità all'amico e collega Karl Spornraft, di Penzberg, per il valido aiuto fornito durante i miei iniziali studi sui Nitidulidae.

OSSERVAZIONI. L'analisi dei caratteri generali degli esemplari riferibili alla nuova entità mi avevano subito fatto pensare che essa fosse da porre in stretta relazione con *M. reitteri* Schilsky (soprattutto per la presenza di una gibbosità lungo il margine anteriore dei femori anteriori — fig. 5 — oltre che per l'aspetto complessivo), una rarissima e poco nota specie dell'Europa meridionale, la cui presenza in Italia ho potuto tra l'altro solo recentemente accertare (AUDISIO, 1976); successivi e più attenti esami, pur confermando la primitiva diagnosi, mi hanno d'altro lato spinto alla conclusione che la nuova specie fosse prossima anche all'unico altro *Meligethes* europeo del gruppo-*aeneus* pure fornito di gibbosità lungo il margine anteriore dei femori anteriori, ossia *M. coeruleovirens* Förster. Benché infatti tale specie fosse in apparenza ampiamente distinta per via della colorazione sempre (salvo casi del tutto sporadici) nero-bluastro e piuttosto opaca, per la forma del corpo normalmente più tozza, ovale e convessa, e per la punteggiatura delle elitre e del protorace notevolmente più fine e sparsa (oltre che per l'ecologia del tutto differente; vedere oltre), il confronto degli organi genitali delle due entità ha in entrambi i sessi evidenziato una notevolissima affinità, tanto che gli ovopositori delle rispettive ♀ ♀ risultano fra loro di fatto indistinguibili, e il solo tegmen dei ♂ ♂ è in *coeruleovirens* un po' più tozzo e distintamente più arrotondato ai lati, con parameri in avanti leggermente più ottusi e tozzi (ved. fig. 13, p. 34, in SPORNRRAFT, 1967), rispetto a quanto si riscontra in tutti gli esemplari di *spornrafti* (fig. 3).

Le differenze ecologiche tra le due entità sembrano essere cospicue: *M. spornrafti* n.sp. a quanto pare è strettamente legato alle zone boschive montane e collinari ove crescano Brassicaceae del genere *Dentaria*, sui cui fiori appunto sono stati raccolti in periodo riproduttivo (marzo-maggio) quasi la totalità degli esemplari della serie tipica; gli stessi vegetali costituiscono almeno in Italia senza alcun dubbio anche le piante ospiti di un'altra specie del gruppo, *M. subaeneus* Sturm (ho infatti recentemente raccolto in un paio di località dell'Appennino Laziale larve e adulti di questa specie entro corolle di *Dentaria pentaphyllos* L.), che è risultata essere convivente con *spornrafti* in parecchie delle località citate per la nuova specie.

M. coeruleovirens Förster sulla base dei dati forniti dalla bibliografia e su quelli desunti da personali esperienze, è invece specie che sembra

essere legata a zone pianeggianti umide, e particolarmente copiosa si mostra (su fiori di *Cardamine* spp., *Caltha palustris* L. e altri) in varie località paludose e acquitrinose dell'Europa centro-settentrionale, dove è specie a comparsa spesso alquanto precoce per quelle latitudini (da Marzo in avanti). HORION (1960) riferisce vari dati di precedenti autori che la indicano come piuttosto frequente in Germania Occidentale sulla colza (*Brassica campestris* L.) in compagnia di *M. aeneus* (F.) e di *M. viridescens* (F.), ma come hanno ben evidenziato NOLTE & FRITZSCHE (1952) queste indicazioni sono erranee, essendo basate su esemplari bluastri non correttamente determinati del comune *M. viridescens* (F.).

Dati che siano precisi ed attendibili circa la pianta ospite di *M. coeruleovirens* Först. non mi sono noti. In Italia la sua distribuzione comprenderebbe parte delle regioni settentrionali, la Toscana, il Lazio e perfino la Sicilia (PORTA, 1929; LUIGIONI, 1929; BORCHERT, 1938; BERTOLINI, 1904), ma ritengo che tutte queste citazioni necessitino di una completa revisione; nelle varie e grandi collezioni Doderò, Binaghi, Luigioni, Porta, Della Beffa, e altre che ho avuto occasione di esaminare, non ho potuto rinvenire nemmeno un solo esemplare italiano di questa specie, ma ad esempio nella coll. Doderò (presso la Società Entomologica Italiana, nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova) erano presenti vari presunti « *coeruleovirens* » di provenienza italiana (Campania e Friuli), attribuibili in realtà a banali esemplari rispettivamente di *M. viridescens* (F.) e di *M. symphyti* (Heer).

Probabilmente la specie è realmente presente almeno in qualche zona dell'Italia settentrionale, limitatamente forse a zone umide presso stagni, laghi o residui di paludi, e mi auguro in futuro di avere a disposizione più cospicuo materiale di tale provenienza, per poter eventualmente confermare la presenza della specie nel nostro Paese.

Nell'intera Europa meridionale *M. coeruleovirens* Först. è comunque senza dubbio specie estremamente rara e sporadica; basti dire che su quasi ventimila *Meligethes* recentemente esaminati e determinati durante la fase di preparazione della « Fauna Hungariae » relativa ai Nitidulidae, ho potuto rinvenire solo un paio di esemplari di questa specie. Per quanto concerne invece la distribuzione di *M. spornrafti*, il suo areale potrebbe risultare di tipo S-europeo, ritenendo personalmente poco probabile che la specie limiti la sua presenza alla sola dorsale appenninica e alle Alpi occidentali.

Dal punto di vista sistematico, non è d'altra parte forse neppure possibile decidere se *M. spornrafti* sia più vicino a *M. coeruleovirens* o a *M. reitteri*; infatti se sulla base degli apparati genitali sembra essere più strettamente correlato con il primo, è pure vero che esteriormente è assai più simile al secondo, da cui si distingue solo per la minore lucentezza elitale, per la punteggiatura in media meno profondamente impressa, oltre che per i differenti genitali maschili; poiché è ben

noto che fra le specie dell'intricato gruppo di *M. aeneus* l'avere degli apparati genitali pressoché identici non è assolutamente un elemento di notevole importanza, le presunte strette affinità da me indicate fra la nuova specie e *M. coeruleovirens* possono senz'altro non necessariamente essere reali, ma attribuibili forse anche solo ad un normale caso di convergenza di caratteri; mi riservo perciò in futuro di poter meglio precisare l'effettiva posizione tassonomica della nuova specie.

RINGRAZIAMENTI

Oltre agli amici e valenti specialisti di Nitidulidae Josef Jelínek e Karl Spornraft, vorrei qui ringraziare quanti hanno collaborato, con raccolta di materiale, alla stesura del presente lavoro: prof. S. Ruffo, dr. F. Capra, dr. W. Rossi, dr. R. Poggi, dr. G. Osella, sig. M. Zampetti, sig. A. Liberto.

BIBLIOGRAFIA

- AUDISIO P., 1976 - Note su alcune specie italiane del genere *Meligethes* Steph. (Coleoptera, Nitidulidae). Boll. Ass. Rom. Ent. XXX (1975), 1-4: 2-16.
- BERTOLINI S., 1904 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia. Riv. Ital. Sc. Nat., Siena: 1-144:
- BORCHERT W., 1938 - Die Verbreitung der Käfer Deutschland. Schönebeck (Elbe): VI + 137 + 9, 96 maps.
- HORION A., 1960 - Faunistik der mitteleuropäischen Käfer. VII - Clavicornia, 1: 22-133 (Nitidulidae), Eeberlingen a. Bodensee.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia - Mem. Pont. Acc. Sc.: 1-1160, Roma.
- NOLTE W., FRITZSCHE R., 1952 - Untersuchungen über das Vorkommen verschiedener *Meligethes*-Arten auf Raps. Beitr. zur Ent., II, 4/5: 434-448.
- PORTA A., 1929 - Fauna Coleopterorum italica. III: 153-162 (Nitidulidae). Piacenza.
- SPORNAFT K., 1967 - Die Käfer Mitteleuropas, VII, 50. (Nitidulidae): 20-77 Goecke & Evers, Krefeld.

RIASSUNTO

In questo lavoro l'A. descrive *Meligethes spornrafti* n. sp. (Coleoptera, Nitidulidae), appartenente al gruppo di specie correlate a *M. aeneus* (F.), su materiale proveniente dall'Italia settentrionale e centrale. La nuova specie è morfologicamente molto simile a *M. reitteri* Sch., e sistematicamente vicina anche a *M. coeruleovirens* Först.

SUMMARY

The A. in this paper describes *Meligethes spornrafti* n. sp. (Coleoptera, Nitidulidae), belonging to the *aeneus* species-group, from Sea Alps, northern and central Italy. The new species seems to be very similar to *M. reitteri* Sch., and can be reputed closely related to *M. coeruleovirens* Först., too.

Indirizzo dell'Autore: Istituto di Zoologia, Università di Roma.

PAOLO AUDISIO

UNA NUOVA SPECIE DI *MELIGETHES* DELL'ANATOLIA (*)

(*Coleoptera, Nitidulidae*)

Fra il copioso materiale entomologico recentemente raccolto nel luglio 1976 in Turchia dagli amici e colleghi Augusto Vigna Taglianti, Sandro Bruschi, Marco Bologna, Guido Sabatinelli e Giuseppe Maria Carpaneto, nel corso di una campagna di ricerca lungo la Catena Pontica ed il Caucaso nord-occidentale (parzialmente finanziata dall'Istituto Nazionale di Entomologia), ho potuto rinvenire una piccola serie di *Meligethes* appartenenti al gruppo di specie correlate a *M. difficilis* (Heer) e attribuibili senza dubbio ad una nuova entità, la cui descrizione è l'oggetto del presente lavoro:

***Meligethes bolognai* n. sp.**

DIAGNOSI - Specie di dimensioni medie, sistematicamente vicina a *Meligethes pedicularius* (Gyll.), a *M. bucciarellii* Aud. e a *M. jelineki* Aud.; si distingue dalla prima per il corpo meno convesso, più densamente punteggiato, e per le tibie anteriori armate lungo il margine esterno di dentelli più ridotti e più regolarmente crescenti in dimensioni dalla metà in avanti, oltre che per i genitali nettamente distinti in entrambe i sessi; si distingue dalla seconda esternamente solo per i dentelli tibiali anteriori leggermente più sviluppati, e per la piccola incisione ad arco dell'ultimo sternite addominale visibile del maschio, assente in *bucciarellii* Aud.; i genitali sono anche in questo caso ampiamente distinti in entrambe i sessi; dalla terza è facilmente separabile per la forma del corpo meno allungata e più debolmente convessa, per la punteggiatura assai più densa, per i dentelli tibiali anteriori molto più sviluppati, e per l'incisione dell'ultimo sternite, mancante anche in *jelineki* Aud.; con quest'ultima specie ha invece le maggiori affinità a livello degli organi genitali, che pur si distinguono agevolmente in ambedue i sessi.

MATERIALE TIPICO - Holotypus ♂: Turchia, vil. Giresun, Kümbet, m 1800, 16-VII-1976, M. Bologna leg.; Paratypi: 7 ♂♂, 5 ♀♀, di cui: stessi dati dell'holotypus, 4 ♂♂, 3 ♀♀, e idem, leg. G. Sabatinelli, 3 ♂♂, 2 ♀♀. Holotypus e 7 paratypi sono conservati nella collezione dell'autore; i rimanenti

(*) Ricerche dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma nel Vicino Oriente: XLVII. Ricerche eseguite con un contributo del C.N.R.

paratypi presso le collezioni dei seguenti entomologi o istituzioni: Karl Spornraft, Penzberg (Germania Occidentale). Alan M. Easton, Great Bookham (Inghilterra); Department of Entomology, National Museum of Praha (Cecoslovacchia); Museo civico di Storia Naturale, Verona.

DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS - Maschio, lunghezza 2,5 mm, larghezza 1,4 mm. Antenne di proporzioni e dimensioni normali, giallastre traslucide, con gli articoli della clava nettamente più scuri, marroni. Margine anteriore del clipeo molto debolmente e uniformemente incavato, sottilmente ribordato, con angoli retti, leggermente smussati. Capo di forma e dimensioni normali, sulla fronte con punti abbastanza profondamente impressi, aventi un diametro medio pari a circa una volta e mezza quello degli ommatidi, separati tra loro da una distanza di poco inferiore alle loro stesse dimensioni medie. Protorace trasverso, moderatamente convesso, con i lati piuttosto paralleli, solo in avanti convergenti verso gli angoli anteriori; punti distintamente più forti e profondi che sul capo, disposti molto densamente, separati l'uno dall'altro da una distanza che non supera quasi mai un terzo delle loro stesse dimensioni, e assenti lungo una stretta fascia lungo la base posteriore, verso i due angoli posteriori; ribordo laterale completo ma molto sottile; angoli posteriori distinti, ma molto ottusi.

Elitre all'altezza della zona omerale un poco più larghe del protorace, poi con i lati quasi paralleli, ottusamente e obliquamente ristrette verso la estremità; loro massima larghezza posta circa all'altezza del terzo basale, poco dopo la zona omerale. Punti con dimensioni e disposizione del tutto analoghe a quelli del protorace. Il fondo tra i punti è ovunque lucido, liscio come sul protorace, fatta eccezione per una ristrettissima zona posta a ridosso dell'angolo suturale, fornita di una debole ma distinta reticolazione, e opaca; la convessità elitrale è discreta, analoga a quella del protorace. Scutello di normale forma e grandezza, nei due terzi anteriori con punteggiatura analoga a quella della fronte, privo di punti posteriormente, e su tutta la sua superficie finemente reticolato e leggermente opaco tra i punti, sul fondo.

Pigidio di forma normale, con punteggiatura densa e granulosa, piuttosto opaco e finemente zigrinato sul fondo. Il corpo nel suo insieme ha una forma modestamente allungata e discretamente convessa, abbastanza simile a quanto si riscontra nel comune *M. morosus* Er. La pubescenza è normalmente sviluppata, piuttosto uniformemente distribuita, giallo dorata; la complessiva colorazione corporea è marrone scura, con debolissimi e indistinti riflessi bronzii. Processo prosternale tra le procoxae di larghezza analoga a quella della clava antennale, metasterno all'indietro nel mezzo molto debolmente triangolarmente impresso (♂), con punti di dimensioni analoghe a quelli del protorace e delle elitre, ma molto più sparsamente disposti, separati l'uno dall'altro da una distanza quasi sempre superiore al loro stesso diametro; fondo tra i punti liscio e lucente. Linea che circonda posteriormente la cavità metacoxale semplice. Ultimo sternite addominale lungo il margine posteriore leggermente e largamente incavato, qui nel mezzo con un ot-

tuso e largo tubercolo lucido in leggero rilievo (♂), appena più forte di quello presente nei ♂♂ di *M. brunnicornis* Sturm.

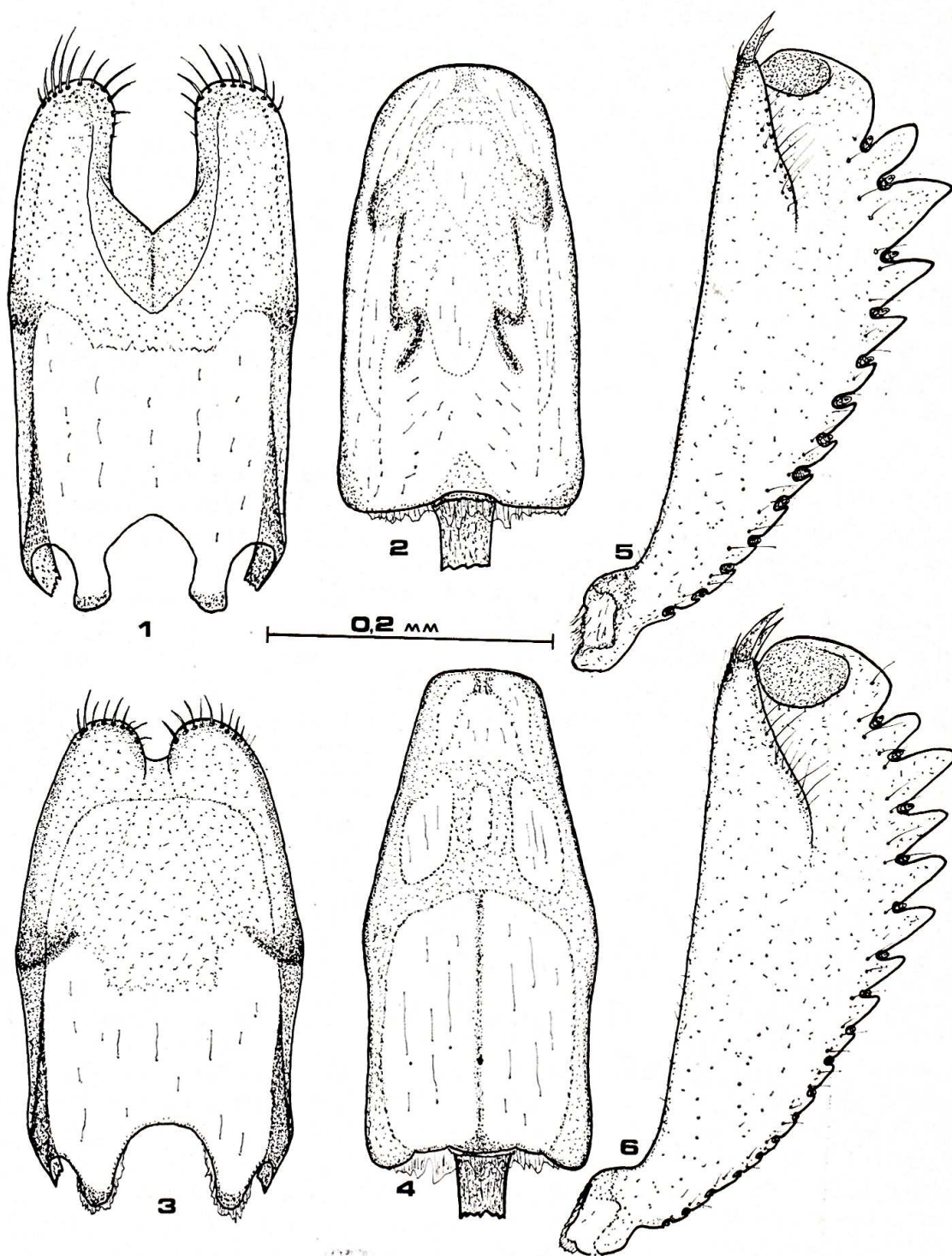
Zampe interamente giallognole, con le sole tibie anteriori sottilmente e poco distintamente oscurate lungo il margine esterno, alla base dei dentelli; questi sono molto ridotti e poco sporgenti fin verso la metà, da qui in avanti ve ne sono 4 o 5 via via più sviluppati, triangolari, dei quali il penultimo è il più sviluppato (fig. 5). Tarsi larghi circa quanto la clava antennale, forniti lungo i lati e in avanti di densi ciuffi di peli dorati. Unguicoli tarsali semplici, non dentati alla base. I genitali sono quasi totalmente depigmentati, di dimensioni piuttosto ridotte relativamente alle dimensioni all'insetto; tegmen (fig. 1) con una larga e profonda incisione a forma di « U » nel mezzo, anteriormente; lobo mediano discretamente parallelo ai lati, all'apice ottusamente arrotondato (fig. 2).

DESCRIZIONE DEI PARATYPI. La ♀ differisce dal maschio per i tarsi anteriori leggermente più stretti, per il metasterno del tutto semplice, neppure debolmente impresso, e per l'ultimo sternite addominale con margine posteriore semplice, non incavato e privo di tubercolo mediano. L'ovopositore è di forma e dimensioni normali, all'apice discretamente appuntito (fig. 7), con stili mediamente allungati, e « punto centrale » collocato circa all'altezza dei tre quinti della lunghezza totale; quasi del tutto depigmentato.

La variabilità della specie è molto ridotta, e riguarda essenzialmente le dimensioni corporee, che variano da un minimo di 2,2 mm di lunghezza (un ♂) fino ad un massimo di 2,7 mm (una ♀) fra gli esemplari esaminati.

BIOLOGIA. Le piante su cui sono stati raccolti tutti gli esemplari della nuova specie non sono purtroppo state né raccolte né fotografate; si tratta, sulla base dei ricordi dei raccoglitori, certamente di Lamiaceae (Labiatae), molto probabilmente appartenenti al genere *Lamium*, con corolle rossastre (forse *L. garganicum* L.); non è comunque da escludere che si potesse trattare forse anche di qualche *Stachys* sp.

AFFINITÀ. Per l'assenza di punti lungo la fascia latero-basale del pro-torace e per l'aspetto generale la nuova specie si inserisce senza alcun dubbio nel gruppo di specie correlate a *M. difficilis* (Heer); fra le numerose entità di tale gruppo è esternamente molto simile a *M. bucciarellii* Audisio, recentemente descritta (AUDISIO, 1976 a) e come già accennato nella diagnosi preliminare se ne distingue solo (figg. 5-6) per i dentelli delle tibie anteriori leggermente più sviluppati, per l'ultimo sternite del maschio all'apice leggermente incavato e tubercolato (è semplice nei due sessi in *bucciarellii* Aud.), e anche per la punteggiatura del pro-torace densa quanto quella elitale (ugualmente densa sulle elitre in *bucciarellii*, ma sul pro-torace leggermente più sparsa, come in *morosus* Er., mediamente). I genitali sono poi ampiamente distinti in entrambe i sessi (figg. 1-2-7 e 3-4-8; pur avendo recentemente pubblicato le ripro-



Figg. 1-2 — Tegmen e lobo mediano dell'edeago di *M. bolognai* n.sp.

Figg. 3-4 — Idem di *M. bucciarellii* Aud.

Fig. 5 — Tibia anteriore destra di *M. bolognai* n.sp.

Fig. 6 — Idem di *M. bucciarellii* Aud.

duzioni dei genitali di *M. bucciarellii* Aud., a causa della scadente qualità di tali disegni, dovuta ad un banale errore tipografico di inchiostrazione, ho in questa sede ritenuto opportuno riproporli). Sulla base degli apparati genitali *M. bolognai* sp.n. sembra essere forse più strettamente correlata con *M. jelineki* Aud., da cui si distingue agevolmente per i caratteri riferiti nella diagnosi, e con *M. viduatus* (Heer), del tutto differente per i dentelli delle tibie anteriori molto più sviluppati, per l'ultimo sternite addominale del ♂ semplice, oltre che per delle pur sempre evidenti differenze a livello dei genitali maschili (vedi in AUDISIO, 1976 b, figg. 3-4-9). Con un'altra specie del gruppo, *M. pedicularius* (Gyll.), pur alquanto diversa sia esternamente che per gli apparati genitali, ha in comune la smarginatura ed il tubercolo presenti all'apice dell'ultimo sternite visibile del ♂, carattere che è però in quest'ultima

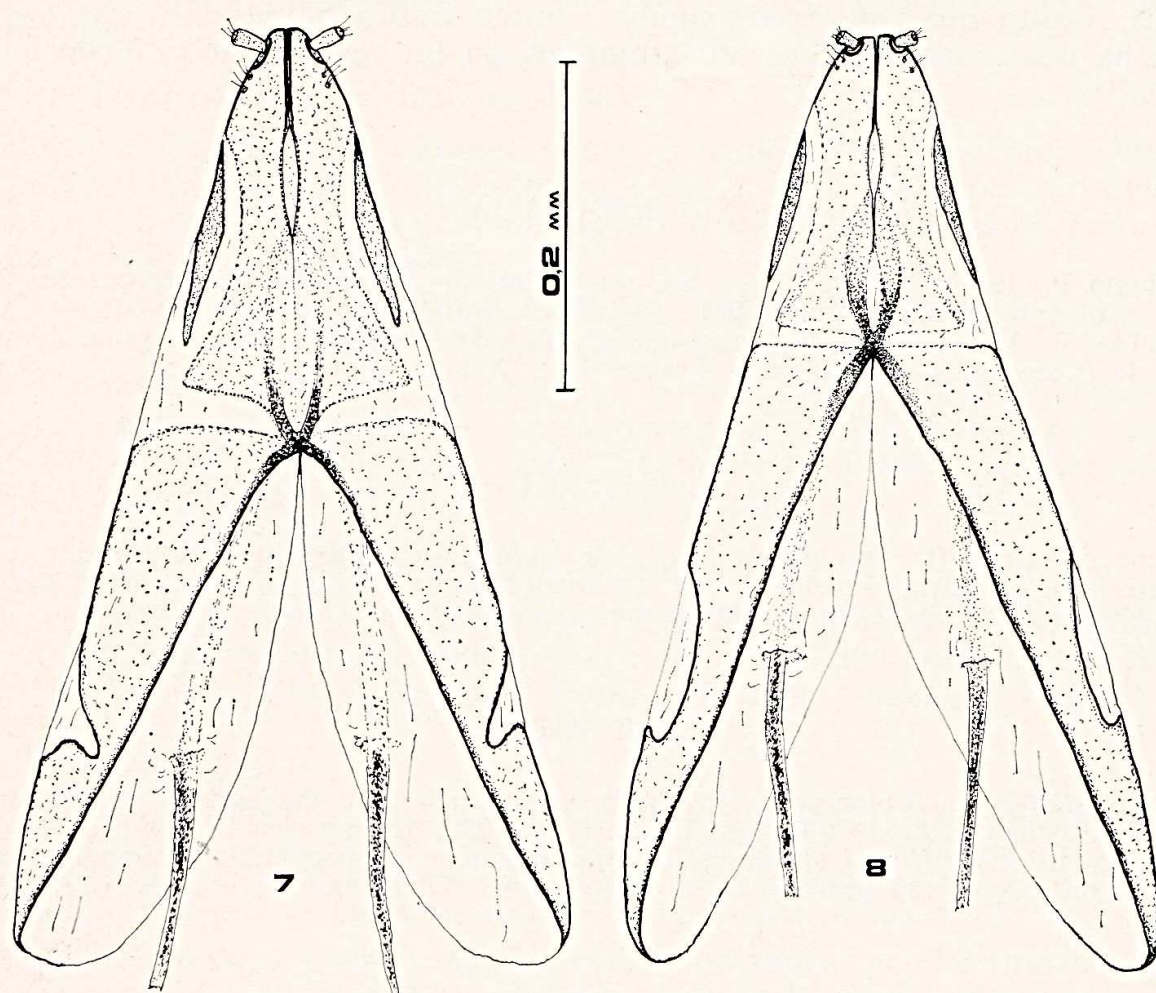


Fig. 7 — Ovopositore di *M. bolognai* n. sp.

Fig. 8 — Idem di *M. bucciarellii* Aud.

specie assai più evidente; una struttura forse più simile, ma per difetto, è quella che si trova invece nel già citato *M. brunnicornis* Sturm, del tutto differente per gli altri caratteri tassonomicamente utili. La nuova specie si distingue poi molto agevolmente, sia per l'aspetto generale che per la struttura degli apparati genitali, sia da *M. floribundus* Reitt., (rara specie per ora apparentemente endemica del Caucaso, che verrà fra breve ridescritta compiutamente — JELÍNEK, in litteris —) che da una nuova specie (JELÍNEK, in litteris) appartenente come tutte le altre qui citate allo stesso gruppo di *M. difficilis* (Heer), e ugualmente raccolta lungo la parte orientale della Catena Pontica; è interessante rilevare che anche tutte le altre specie confrontate con la nuova entità, ad eccezione di *M. jelineki* Aud., mi sono note anche per questa medesima zona della Turchia.

DERIVATIO NOMINIS. La specie è dedicata all'amico e collega Marco Alberto Bologna, che ne ha raccolto la maggior parte degli esemplari noti; voglio qui ringraziare anche l'amico Guido Sabatinelli, che pure mi ha gentilmente ceduto gli esemplari da lui raccolti nella medesima località.

BIBLIOGRAFIA

- AUDISIO P., 1976 a - Note su alcune specie italiane del genere *Meligethes* Steph. (Coleoptera, Nitidulidae). Boll. Ass. Rom. Ent., XXX (1975). 1/4: 2-16.
AUDISIO P., 1976 b - Una nuova specie di *Meligethes* dell'Europa centromeridionale (Coleoptera, Nitidulidae). Fragm. Ent., XII, 3: 299-307.

RIASSUNTO

Viene qui descritta una nuova specie di *Meligethes* (Coleoptera, Nitidulidae) su materiale raccolto in Turchia, lungo la Catena Pontica. La nuova entità, *M. bolognai* Aud., si colloca fra le specie del gruppo di *M. difficilis* (Heer).

SUMMARY

A new *Meligethes* (Coleoptera, Nitidulidae) is described on the basis of a short set of specimens collected in Turkey, Pontic Chain. The new species, *M. bolognai* Aud., belongs to the *difficilis* species-group and seems to be particularly related to *M. bucciarellii* Aud. and perhaps to *M. pedicularius* (Gyll.) and *M. jelineki* Aud., too.

Indirizzo dell'Autore: Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

MARCO ALBERTO BOLOGNA

REPERTI DI OEDEMERIDAE
DELL'ITALIA CENTROMERIDIONALE E INSULARE

(Coleoptera, Heteromera)

Comunico alcuni reperti inediti di otto specie di Oedemeridae italiani, che rendono più chiara la corologia di queste entità nel nostro paese; questi dati hanno un significato integrativo del recente Catalogo di MAGISTRETTI (1967).

Salvo indicazioni contrarie, tutto il materiale è conservato nella mia collezione.

Nacerda dispar dispar (Dufour, 1841)

Specie a distribuzione europea centro-meridionale maghrebina; MAGISTRETTI (1967) segnala questa razza solamente di due località liguri, una del litorale toscano e di un'inedita stazione sarda. Io la conosco anche delle seguenti località:

Corsica: 2 ♂♂, 3 ♀♀, St. Florent, 24-VI-1975, Tagliaferri leg.

Corsica: 2 ♂♂, St. Florent, 4-VII-1975, Tagliaferri leg.

Con questi reperti viene dimostrata la presenza di questa razza in tutte le aree tirreniche del suo areale, comprese le due grosse isole della dorsale sardo- corsa. La ssp. *alpina* Schmidt, 1846 sostituisce la razza tipica nel versante meridionale delle alpi italiane.

Chrysanthia viridissima (Linnaeus, 1758)

Si tratta di una specie a distribuzione eurosibirica, ampiamente diffusa in Italia, essendo nota di: Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Venezia Giulia, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio, Campania e Calabria.

Io la conosco inoltre di:

Basilicata: 1 ♀, Massiccio del Pollino, Cugno d'Acero, 13-VII-1973, F. Sacco leg.

1 ♂, Mass. Pollino, Pendici della Serra del Prete, 1-VII-1973 F. Marozzini leg.

1 ♂, Mass. Pollino, Vaquarro, 9-VIII-1974, E. Colonnelli leg.

Sicilia: 1 ♂, Pineta di Linguaglossa (CT), 16-VI-1974, M. Romano leg.

Quest'ultimo dato riveste una notevole importanza, poiché fino ad oggi questa specie, anzi l'intero genere *Shrysanthia* Schimdt, 1846 sembrava mancare nelle maggiori isole italiane, come lo stesso MAGISTRETTI (1967) aveva messo in evidenza. Questo esemplare presenta delle dimensioni maggiori rispetto a tutti gli altri individui peninsulari esaminati; anche il colore giallognolo delle tibie è molto più evidente.

Chrysanthia viridis Schmidt, 1846

Specie a distribuzione euro-siberica; in Italia è presente nelle regioni settentrionali (Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria) e centrali (Emilia, Toscana, Umbria, Lazio e forse Campania), (MAGISTRETTI 1967). Personalmente la conosco anche di:

Abruzzo: 1 ♂, Tagliacozzo (AQ), VII-1974, P. Audisio leg.

Il reperto conferma la presenza della specie anche nell'Italia centro-meridionale.

Oncomera femorata (Fabricius, 1792)

Si tratta di un'entità abbastanza rara nel nostro paese e di cui è poco nota anche l'ecologia. Ha una distribuzione europea; per l'Italia è nota del Var, Ticino, Veneto, Trentino-Alto Adige, Venezia Giulia e recentemente MAGISTRETTI (1967) la segnala anche di una località laziale (Tivoli); LUIGIONI (1929) la indica anche della Sicilia. Ritengo quindi utile rendere nota un'altra località laziale che conferma la presenza di questa specie nell'Italia appenninica.

Lazio: 1 ♂, Farfa (RI), V-1973, E. Colonnelli leg.

Questo esemplare è stato raccolto su un ceppo di *Fagus silvatica* Linnaeus.

Oedemera brevicollis Schmidt, 1846

Specie a distribuzione tirrenico-maghrebina. In Italia è nota di: Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. MAGISTRETTI (1967) ne esclude la presenza in Corsica e Sardegna. Io la conosco anche di:

Molise: 2 ♂♂, 2 exx. Termoli (CB), m 50, 3-V-1976, F. Angelini leg. (2 exx. in collezione Angelini).

Basilicata: 1 ex., Accettura (MT), m 900, Bosco Gallipoli, 29-V-1976, F. Angelini leg. (coll. Angelini).

1 ex., Ferrandina (MT), 29-V-1976, F. Angelini leg. (Coll. Angelini).

1 ex., Calciano, Bosco di Gallipoli (MT) m 550, 28-V-1976, F. Angelini leg (coll. Angelini).

Sardegna: 1 ♂, Suelli, 11-VI-1966.

Quest'ultimo dato in particolare, è molto interessante, venendo a smentire l'affermazione di MAGISTRETTI sopra ricordata, sebbene si tratti di un dato ancora unico e meritevole di conferma.

Oedemera barbara (Fabricius, 1792)

Specie a distribuzione nord mediterranea-maghrebina; in Italia è conosciuta di: Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Corsica. Si tratta di un'entità tendenzialmente talassofila, sebbene sia presente anche in alcune località interne (v. anche BOLOGNA 1975).

Personalmente la conosco anche di:

Abruzzo: 1 ex., Pescara, m 50, 2-VI-1975, F. Angelini leg. (coll. Angelini).

Oedemera croceicollis Gyllenhal, 1828

E' una specie a distribuzione europea molto discontinua. Secondo MAGISTRETTI (1967) si tratterebbe di una specie originariamente alobia e successivamente adattata ad ambienti paludosi anche di zone interne. In Italia è molto rara e conosciuta solamente di pochissime località della Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Emilia, Corsica e forse Campania (LUIGIONI 1929). La conosco anche di:

Toscana: 2 ♂♂, Lago di Burano (GR), rifugio WWF, 1-VI-1976, G.M. Carpaneto leg.

L'amico Carpaneto che ha raccolto gli esemplari in questione mi ha dato alcune informazioni relative all'ambiente di raccolta. Gli esemplari sono stati rinvenuti in un campo coltivato in cui erano presenti anche queste essenze: *Graminaceae* (*Lagurus ovatus* Linn., *Avena* spp., *Lathyrus* sp.), *Compositae* (*Asteriscus spinosus* Gr., *Picris hieracioides* Linn., *Urospermum dalechampii* Des., *Sonchus arvensis* Linn.), *Leguminosae* (*Psoralea bituminosa* Linn., *Lotus corniculatus* Linn., *Vicia* spp., *Trifolium* spp.), *Iridaceae* (*Gladiolus communis* Linn., *Iris pseudoacorus* Linn.) *Amarillidaceae* (*Narcissus tazetta* Lois.). In prossimità di questo campo vi è un esteso fragmiteto che occupa tutta la sponda interna del lago: le essenze riconosciute sono: *Typha* sp. prope *latifolia* Linn. (*Typhaceae*) e *Phragmites communis* Trin. (*Graminaceae*).

Stenostoma coeruleum (Petagna, 1776)

Specie a distribuzione atlantico-mediterranea; è un'entità talassofila e sembra vivere prevalentemente su *Eryngium maritimum* Linnaeus. In Italia è nota di: Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Io la conosco anche di:

Basilicata: 1 ex., Policoro (MT), 17-VI-1976, F. Angelini leg. (coll. Angelini).

BIBLIOGRAFIA

- BOLOGNA M.A., 1975 - Nota sugli Oedemeridae e i Lagriidae delle isole Ponziane (Coleoptera Heteromera). *Fragm. Entom.*, XI (3), pp. 199-202.
LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. *Mem. Pontif. Accad. Sc. Roma*.
MAGISTRETTI M., 1967 - Catalogo degli Oedemeridae italiani (Coleoptera). *Mem. Soc. Entom. Ital.*, XLVI, pp. 181-200.
PORTA A., 1934 - *Fauna Coleopterorum Italica*, vol. IV. Piacenza.
SCHATZMAYR A., 1926 - Le Oedemera italiane. *Mem. Soc. Entom. Ital.*, V, pp. 131-151.

RIASSUNTO

Vengono segnalati alcuni reperti di otto specie di Edemeridi dell'Italia centro-meridionale e insulare, come integrazione ad un recente catalogo di MAGISTRETTI. Di particolare interesse sono le segnalazioni, tutte inedite, di *Nacerda dispar dispar* Dufour, 1841 per la Corsica, di *Chrysanthia viridissima* (Linnaeus, 1758) per la Si-

cilia, di *Oedemera brevicollis* Schmidt, 1846 per la Sardegna ed infine di *Oedemera croceicollis* Gyllenhal, 1828 per la Toscana, nel rifugio faunistico del WWF di Burano.

SUMMARY

In this paper the A. notices some new records on italian *Oedemeridae* (*Coleoptera*), as complement of the MAGISTRETTI list (1967): *Nacerda dispar dispar* (Dufour, 1841) from Corsica, *Chrysanthia viridissima* (Linnaeus, 1758) from Sicily, *Oedemera brevicollis* Schmidt, 1846 from Sardinia, *O. croceicollis* Gyllenhal, 1828 from Tuscany.

Indirizzo dell'Autore: Istituto di Zoologia, Università di Roma.

VITTORIO ALIQUÒ, FRANCESCO PAOLO ROMANO

A PROPOSITO DELL'*ANOMALA OSMANLIS* BLANCH E DELLA
POLYCONIA SPINICORNIS KRAATZ IN SICILIA:
NOTA DI RETTIFICA

(Coleoptera: Scarabaeidae, Chrysomelidae)

In seguito alla nostra segnalazione su questa Rivista (vol. XXX, 1975, n. 1-4, p. 56) della cattura di un esemplare di *Anomala osmanlis* BLANCH. a Calvaruso, in Sicilia, il collega ed amico Guido Sabatinelli, noto specialista di *Melolonthinae*, ha voluto attentamente esaminare l'esemplare in questione, riscontrando che trattasi in realtà di un'*Anomala junii* ssp. *calabrica* MASCH. Alla stessa entità va ascritta un'ulteriore piccola serie raccolta nella pineta di Linguaglossa (leg. Romano): non vi è pertanto una conferma dell'antico ed assai dubbio reperto del VITALE (1932) che possa con certezza riferirsi all'*Anomala osmanlis*, specie tipicamente orientale.

Analogamente sembra doversi escludere dalla nostra fauna la *Polyconia spinicornis* KRAATZ, giacché la citazione fatta da uno di noi (Aliquò) su questa Rivista (vol. XXX, 1975, n. 1-4, p. 18) per un esemplare dei dintorni di Siracusa si riferisce invece ad una diversa specie, la *Polyconia caroli* LEPRIEUR, secondo quanto ci comunica il caro amico Dr. Mauro Daccordi, che ha studiato l'esemplare. Si tratta comunque di un Hispino assai raro ed interessante, al quale, come pure ci comunica il suddetto specialista, vanno riferite tutte le citazioni per l'Europa (Spagna) e la Sicilia della *P. spinicornis*, la cui area di distribuzione resta perciò limitata all'Africa tropicale. Anche le tabelle del PORTA (1934) e del MÜLLER (1949-53), su cui l'esemplare era stato determinato, andrebbero riferite alla *Polyconia caroli* e non alla *spinicornis* ivi menzionata, per quanto debba rilevarsi come occorrerebbe una ulteriore accurata revisione della sistematica del gruppo.

La presenza di *Polyconia caroli* LEPR., elemento nordafricano, nella Sicilia orientale è un'ulteriore ed interessante conferma delle numerose affinità biogeografiche di quella parte dell'isola con il non lontano continente.

BIBLIOGRAFIA

MÜLLER G., 1949/53 - I Coleotteri della Venezia Giulia, catalogo ragionato, vol. II, *Coleoptera Phytophaga*, p. 595, Trieste.

- PORTA A., 1934 - Fauna coleopterorum italica, vol. IV, p. 372, Piacenza.
UHMANN E., 1949 - Palearktische Hispinae, *Koleopt, Zeitschr.* Frankfurt, I, pp. 5-6.
VITALE F., 1932 - Coleotteri nuovi o poco noti di Sicilia, *Boll. Soc. Ent. It.*, Genova, LXIV, pp. 131-139.

Indirizzo degli autori:

Dr. V. Aliquò, via Umberto Giordano 234, Palermo;

Dr. F.P. Romano, piazza Cataldo 10, Capaci (Palermo).

GUIDO SABATINELLI

NOTE SU ALCUNI SCARABAEOIDEA FLORICOLI DELL'ITALIA
MERIDIONALE E DESCRIZIONE DI AMPHIMALLON
PSEUDOMAJALE N. SP.

(Coleoptera)

Riordinando la collezione di Scarabaeoidea floricoli presente nell'Istituto Nazionale di Entomologia ho avuto modo di studiare un importante blocco di materiale raccolto intorno al 1949 da Hartig sull'Etna.

Questo materiale, unitamente a quello dell'Aspromonte raccolto dal Dott. Dellacasa e quello della Sila e Pollino raccolto da vari colleghi dell'Associazione Romana di Entomologia, mi ha permesso per alcune specie di fare osservazioni interessanti e per altre di tentarne una nuova interpretazione sistematica.

La scoperta di una nuova specie di *Amphimallon*, così ben differenziata e che appare relativamente comune sui monti della Calabria e sull'Etna, mi ha fatto notare la necessità di rinnovare in tali regioni campagne di ricerca seguite da un più dettagliato studio delle singole popolazioni delle specie di questo genere.

Dall'esame di queste popolazioni e dalla variabilità o meno in esse dei caratteri specifici può scaturire una più corretta comprensione dello status da attribuire a questi Taxa così come in questo lavoro è stato possibile per *Mimela junii calabrica* Mat. ed *Anisoplia monticola marginata* Kr.

Rimangono però numerose altre entità sistematiche indicate di queste regioni, il cui valore specifico deve essere riesaminato, come *Haplidia etrusca* Kr. ed *hirticollis* Burm.; *Rhizotrogus tarsalis* Reiche e gruppo *vicinus* Muls.; *Rhizotrogus marginipes* Muls. e *siculus* Bar.; *Anomala ausonia* Er. e *neapolitana* Reitt.; *Hoplia minuta* Panz., *oblongosquamulata* Leoni e *paganettii* Müller; *Oryctes nasicornis grypus* Ill. e *laevigatus* Heer; *Cetonia aurata* Lin. e *pisana* Heer; *Protaetia* (*Potosia*) *cuprea* Fabr. ed *incerta* Costa.

Ringrazio il collega Marcello Cerruti dell'Istituto Nazionale di Entomologia che mi ha affidato in studio il materiale dello stesso Istituto e l'amico Riccardo Pittino per i preziosi consigli.

Un ringraziamento particolare al Dott. Giovanni Dellacasa che mi ha permesso di studiare parte degli Scarabaeoidea floricoli raccolti con rara diligenza in Calabria.

Sotto « Materiale Esaminato » è elencato solo il materiale raccolto sull'Etna; le località differenti da questa sono citate nel testo.

Anoxia matutinalis matutinalis CASTELNAU

1832, Ann. Soc. Ent. Fr. I, p. 407.

MATERIALE ESAMINATO. Mt. Etna vers. orientale, dint. Rif. Citelli 1700 m, 1-VII-49, Hartig leg. 6 ♂♂ e 1 ♀; 4-VII-49, Hartig leg. 2 ♂♂.

Mt. Etna vers. occidentale, Pineta 1700 m, 8-VIII-49, Hartig leg. 1 ♀.

Mt. Etna vers. Sud, Pedara 600-900 m, 5/15-VII-48, Hartig leg. 1 ♀.

OSSERVAZIONI. Al tempo della mia revisione delle specie italiane appartenenti al sottogenere *Mesanoxia* Med. (1976), non avevo potuto esaminare che 4 esemplari di *A. matutinalis* s. str. provenienti dalla Sicilia e tutti dell'isola di Lipari. Questa piccola serie di esemplari mi permette pertanto di colmare un vuoto nel mio precedente studio. Gli esemplari in questione presentano lunghezze variabili dai 24 ai 21,5 mm (calcolati dal margine anteriore del pronoto all'apice elitrale).

Il colore dei tegumenti è nericcio in 4 esemplari maschi ed in una femmina, è rossiccio negli altri 4 maschi e nelle rimanenti due femmine. La ricopertura del pigidio è costituita da peli gialli coricati nei ♂♂ e da squame bianche nelle ♀♀ come negli esemplari della Puglia. L'appendice spatoliforme dello spiculum gastrale è allargata, dal nodulo di inserzione della seconda membrana congiungente, in forma subrettangolare.

Questi esemplari in conclusione si discostano un poco dagli esemplari dell'Italia centro meridionale che ho fino ad ora esaminato (II° gruppo) e sembrano invece simili per l'aspetto esterno agli esemplari di *A. matutinalis* s. str. che ho esaminato dell'Aspromonte.

I 10 esemplari sono stati raccolti su *Pinus* sp.

Haplidia hirticollis BURMEISTER

1855, Handb. Ent. IV, 2, p. 334.

MATERIALE ESAMINATO. Mt. Etna vers. Sud, Sciarre di Mascalucia (Pedara) 600 m, 20-VI-49, Hartig leg. 13 ♂♂ e 5 ♀♀; Regala (Pedara) 800 m, 12-VII-49 Hartig leg. 15 ♂♂ e 1 ♀; Pedara 600 m, 28/31-V-49, Hartig leg. 4 ♂♂; 10/11-VI-49, Hartig leg. 4 ♂♂ e 2 ♀♀; 5-VII-49, Hartig leg. 2 ♂♂; Castagneti di Pedara 900-1000 m, 26-V-49, Hartig & Griesch leg. 1 ♂ e 1 ♀.

Mt. Etna vers. orientale, dint. Rif. Citelli, Piano Sangillo 1500 m, 1-VIII-48, Hartig leg. 1 ♀.

OSSERVAZIONI. La lunga serie di esemplari di *Haplidia hirticollis* Burm. raccolta sul Monte Etna mi ha permesso di studiare la costanza ed il valore di alcuni caratteri morfologici dicotomici con l'affine *Haplidia etrusca* Kr. Le due specie sono state a lungo confuse tra loro (RAGUSA,

1883; PORTA, 1932; VIGGIANI, 1962) e molte, se non tutte, delle citazioni di *H. etrusca* Kr. per la Sicilia si debbono invece riferire a *H. hirticollis*.

A mio avviso il carattere dicotomico più valido tra queste due specie, come aveva rilevato Reitter (1902), è rappresentato dal tipo di pubescenza dello scutello che in *H. hirticollis* Burm. è lunga (0,60 mm) eretta, come quella della base del pronoto, mentre in *H. etrusca* Kr. è corta (0,35 mm) coricata, come quella delle elitre, ed eventualmente con rari e sparsi peli più lunghi. Incostanti e di scarso valore mi sono apparsi gli altri caratteri morfologici normalmente citati in letteratura ed anche lo studio della conformazione degli scleriti del corpo del pene, così come la suggerisce VIGGIANI (1969), condotta su serie di esemplari di varie località e completata da una analisi comparata in altre specie, è risultata non valida a fini diatomici per la sua incostanza nell'ambito della medesima specie e della stessa popolazione.

A proposito di *H. hirticollis* Burm. e di *H. etrusca* Kr. debbo menzionare alcuni esemplari del Lazio (M. Cimini) con pubescenza del pronoto densa e tomentosa, così come si riscontra in *H. hirticollis* Burm., ma con pubescenza corta e coricata sullo scutello e pertanto appartenenti alla specie *etrusca* Kr.

Il collega MIKSIC discutendo su alcuni reperti del Pollino (1959) e dell'Aspromonte (1961) è rimasto perplesso di fronte a delle serie di *Haplidia* che egli ha indicato provvisoriamente *species*. Non è da escludersi che la *H. hirticollis* Burm. possa essere una sottospecie di *H. etrusca* Kr. e che come in altri casi, alcune popolazioni della Calabria possano essere considerate di transizione. Ciò ammesso che venga esclusa, per la Sicilia, la presenza di *H. etrusca* Kr.

Molti degli esemplari di *H. hirticollis* Burm. esaminati, sono stati raccolti su *Quercus cerris*.

Rhizotrogus tarsalis REICHE

1862, Ann. Soc. Ent. Fr. II (3), p. 542.

MATERIALE ESAMINATO. Mt. Etna vers. occidentale, Pineta 1700 m, Serra la Nave, 7/18-IX-49, Hartig leg. 3 ♂♂ e 1 ♀.

OSSERVAZIONI. I colleghi GRASSO (1964) e BARAUD (1970) che si sono occupati in questi ultimi anni dei *Rhizotrogus* Latr. del gruppo *vicinus* Muls., hanno omesso nei loro lavori di parlare del *Rh. tarsalis* Reiche, specie descritta come endemica di Sicilia.

Volendo inserire questa specie all'interno del gruppo cui appartiene, si incontrano serie difficoltà in quanto attualmente la sistematica dei *Rhizotrogus* del gruppo del *vicinus* Muls. è quanto mai complessa e non è possibile dire con sicurezza se il *Rh. tarsalis* Reiche sia una buona specie o sia invece da mettere in sinonimia con un'altra specie del suo stesso gruppo.

In Italia secondo GRASSO (1964) e BARAUD (1970) si troverebbero quattro specie del gruppo *vicinus* Muls.: *vicinus* Muls., *insubricus* Burm. (= *fiorii* Brensk.), *grassii* Mainardi e *rugifrons* Burm.; a queste bisogna aggiungere *tarsalis* Reiche.

Io ho potuto accertare la non identità del *Rh. tarsalis* Reiche con il *Rh. grassii* Mainardi, *rugifrons* Burm. ed *insubricus* Burm. mentre con il *Rh. vicinus* Muls. non mi è stato possibile condurre un confronto dettagliato e valido.

Il *Rh. tarsalis* Reiche risulta affine a *Rh. insubricus* Burm. e da questo si distingue per avere i punti del protorace più piccoli e soprattutto per la diversa conformazione dei parameri (figg. 4, 5).

Purtroppo non mi è stato possibile esaminare degli esemplari maschi di *Rh. insubricus* Burm. dell'Italia meridionale mentre mi è nota la cattura di una femmina di *Rhizotrogus* Latr. prope *tarsalis* dell'Aspromonte (PITTINO, in litteris).

A terminare di queste brevi osservazioni faccio presente, come è emerso da un recente esame morfologico condotto assieme al collega Riccardo Pittino su molti esemplari italiani e francesi del gruppo *vicinus*, Muls., che *Rh. insubricus* Burm. è una specie assai polimorfa e non sarebbe sorprendente scoprire dei clini di diversificazione alla forma *vicinus* Muls. e/o a quella *tarsalis* Reiche.

Il problema è pertanto molto complesso ed allo stato attuale delle conoscenze è opportuno tenere distinta dalle altre specie del gruppo del *Rh. vicinus* Muls. il *Rh. tarsalis* Reiche.

***Amphimallon pseudomajale* n. sp.**

DIAGNOSI. *Amphimallon* Berthold di medie dimensioni, di forma snella, subparallela, di colore marrone scuro con pronoto ricoperto da densa pubescenza chiara coricata.

Differisce da *Amphimallon assimile* Herbst e *majalis* Razoum, specie a lui più prossime, per il tipo di pubescenza che ricopre il pronoto e per la conformazione dell'edago.

SERIE TIPICA. Holotypus: ♂, Sicilia Mt. Etna, vers. orientale, dint. Rifugio Citelli, 1700 m, 1-VII-49, Hartig leg. conservato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano;

Paratypi: stessi dati dell'olotipo, 11 ♂♂ e 2 ♀♀ di cui 1 ♂ presso il Természettudományi Múzeum Allattára di Budapest, 1 ♂ in coll. J. Baraud, 4 ♂♂ presso l'Istituto Nazionale di Entomologia, 5 ♂♂ e 1 ♀ nella mia collezione, 1 ♀ presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano; Mt. Etna vers. occidentale, Pineta, 30-VII-48, Hartig leg. 1 ♀, 28-VIII-49, Hartig leg. 1 ♀, entrambe nella mia collezione; Calabria, Aspromonte, Seggiari, 28-VII 72, Marozzini & Carpaneto leg. 1 ♂ presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona; Mt. St. Elia, 14-VII-70, Dellacasa leg. 9 ♂♂ e 2 ♀♀, di cui 2 ♂♂ e 2 ♀♀ nella mia collezione e 7 ♂♂ in coll. Dellacasa; 5-VII-72, Dellacasa leg. 28 ♂♂ e 4 ♀♀ tutti in coll. Dellacasa; 26-VII-72, Dellacasa leg. 50 ♂♂ e 10 ♀♀ di cui 2 ♂♂ nella mia collezione e 48 ♂♂ e 10 ♀♀ in coll. Dellacasa; Sila, Pineta M. Gariglione 1400 m, 1/3-VIII-72, Carpaneto & Marozzini

leg. 1 ♂♂ e 3 ♀♀ nella mia collezione; M. Botte Donato, 18-VII-69, Angelini leg. 1 ♀ nella mia collezione; Lago Ampollino, VIII-74, Pacieri leg. 1 ♂ presso il Museum G. Frey di Tutzing.

DESCRIZIONE. Holotypus ♂. Lungo 14 mm, largo 6,50 mm.

Clipeo largo alla base 2,35 mm, semicircolare, sinuato al centro, con margine libero rilevato, Punteggiatura di grossi punti, considerevolmente fitta. Glabro.

La sutura clipeo-frontale ha la medesima forma del margine libero del clipeo.

Fronte con ruga transversa poco rilevata, con punteggiatura forte e fitta. Pubescenza corta ed eretta sul vertice soltanto.

Canthon con serie di peli eretti.

Protorace largo presso il margine anteriore 3,5 mm, alla base 5,10 mm e lungo medialmente 5 mm. Massima larghezza esattamente al centro della lunghezza. Metà posteriore del margine laterale sinuata, Punteggiatura regolare, fitta, su fondo liscio, privo di microscultura. Pubescenza fitta coricata, relativamente lunga e chiara, che copre completamente il fondo. Verso la base la pubescenza è più lunga e pettinata all'indietro. Margini anteriore e laterali con lunghi peli eretti, margine basale solo nella zona mediana con lunghi peli inclinati verso lo apice dello scutello.

Scutello largo 1,5 mm, lungo 1,25, subtriangolare con apice arrotondato. Punteggiatura fitta, ma non quanto quella delle elitre, fondo con evidente microscultura. Peli corti, coricati, non più lunghi di quelli delle elitre.

Elitre subparallele con punteggiatura confluyente orizzontalmente, fondo non microscolpito. Peli fitti, corti e coricati che non ricoprono il fondo. Peli sulla carena epipleurale di lunghezza decrescente dalla base all'angolo apicale esterno.

Pigidio subovale largo 3,5 mm e lungo 2,8 mm, con punteggiatura fine su fondo fortemente microscolpito. Peli corti e coricati.

Parte inferiore del torace densamente pubescente.

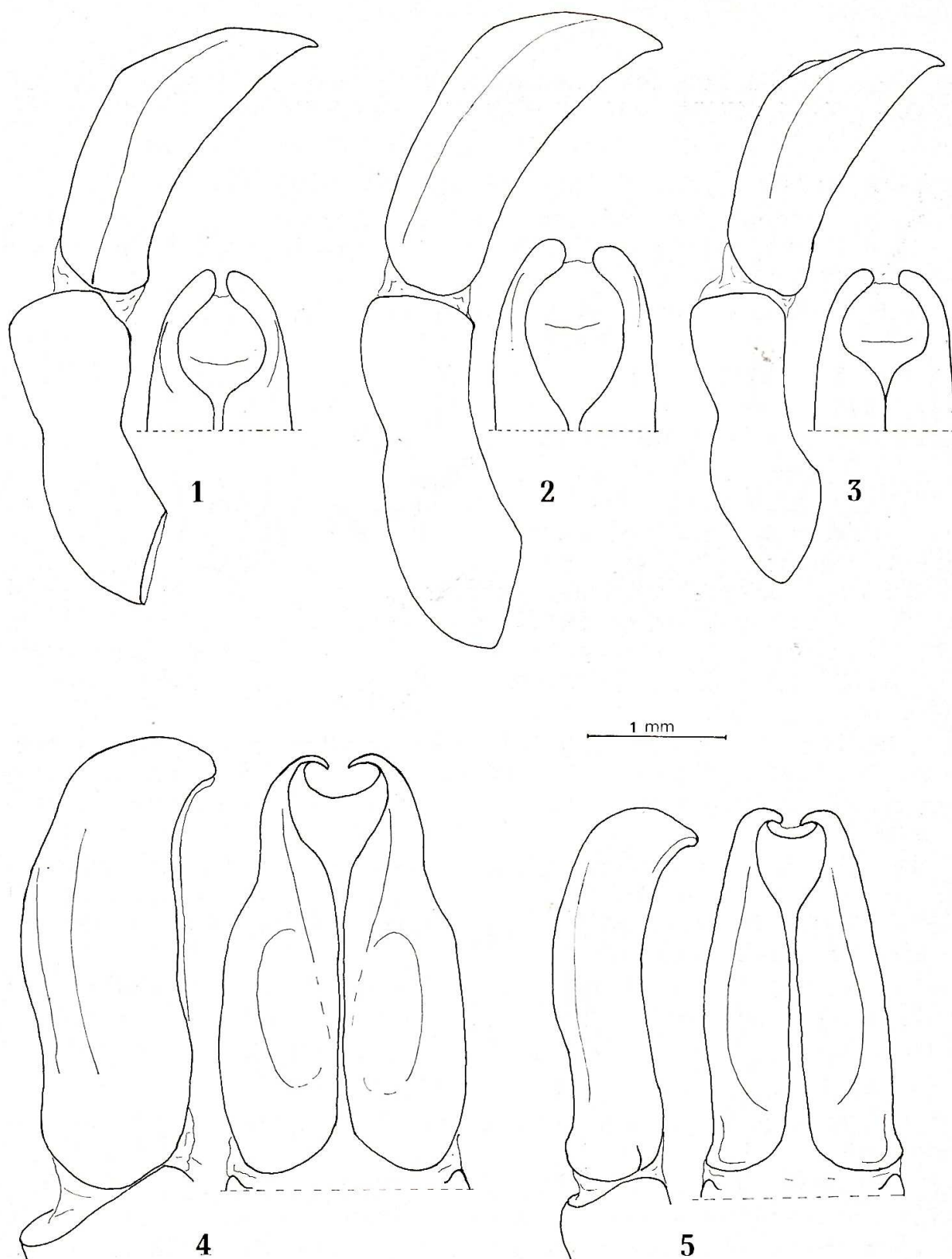
Sterniti addominali con radi e corti peli.

Ultimo articolo dei palpi a forma di goccia allungata, con una doccia longitudinale.

Tibie anteriori tridentate lungo il lato esterno. Sperone apicale interno con inserzione all'altezza del secondo dente esterno.

Antenne di 10 articoli con flagello e clava (♂) di uguale lunghezza (1,7 mm). Edeago illustrato in figura 1.

Paratypi ♂♂. La popolazione raccolta sull'Etna si distacca lievemente dalle altre per avere la pubescenza del pronoto più lunga e più chiara. La conformazione dell'edeago in tutti gli esemplari dissezionati è molto omogenea e sempre analoga alla figura dell'edeago dell'olotipo. Lunghezza massima 15,30 mm, minima 13,4 mm.



Figg. 1-3
Edeago in visione laterale ed apice dei parameri in visione dorsale; fig. 1: in *Aphimallon pseudomajale* n.sp., olotipo; fig. 2: *Amphimallon majale* Raz. (Francia, Var, Ribaux); fig. 3: *Amphimallon assimile* Herb. (Liguria, Altare, SV).

Figg. 4-5
Edeago in visione laterale e dorsale; fig. 4: in *Rhizotrogus insubricus* Burm. (Lombardia, Sòndalo, SO); fig. 5: *Rhizotrogus tarsalis* Reiche (Sicilia, Etna).

Paratypi ♀ ♀. Lunghezza massima 15 mm, minima 14 mm, larghezza massima 7,70 mm, minima 7,40 mm.

Stessi caratteri dell'olotipo, ma con pubescenza del pronoto più fitta e corta, quasi rasata.

Flagello antennale lungo 1,5 mm, clava lunga 0,4 mm.

DERIVATIO NOMINIS. Il nome della nuova specie vuole mettere in risalto la sua affinità con *A. majale* Raz.

OSSERVAZIONI. *Amphimallon pseudomajale* n.sp., fra tutti gli *Amphimallon* Berth, italiani, è confrontabile unicamente con *A. assimile* Herbst e *majale* Raz.

Dal primo si distingue agevolmente per avere la carena trasversa sulla fronte poco rilevata, per avere la metà posteriore del margine laterale del pronoto sinuata anziché retta ed infine per il tipo di pubescenza del pronoto, semplice e coricata anziché doppia ed eretta.

Da *A. majale* Raz., diffuso in Spagna (BAGUENA, 1967), Francia (PAULIAN, 1959), Svizzera (HORION, 1958) e Nord Italia (PORTA, 1932) si distingue: per il tipo di pubescenza del pronoto che, pur essendo in entrambi coricata, in *A. pseudomajale* n.sp. è lunga (0,6 mm) e semplice, mentre in *A. majale* Raz. è corta (0,2 mm) e spesso frammista a peli eretti; per la conformazione dei palpi che in *A. majale* Raz. sono più tozzi e con doccia larga e per la punteggiatura del pigidio che in *A. majale* Raz. è più superficiale. Infine la conformazione dei parameri è nettamente differente nelle due specie, pur dimostrando *A. majale* Raz. nelle diverse popolazioni esaminate un polimorfismo assente invece in *A. pseudomajale* n. sp.

In conclusione *A. pseudomajale* n.sp. è vicino filogeneticamente ad *A. majale* Raz. ed è possibile che sia relitto di un areale di diffusione un tempo più ampio.

Faccio presente che pur essendo *A. majale* Raz. citato dal PORTA (1.c.) di tutta Italia del Nord io ho visto fino ad ora solo esemplari delle Alpi Marittime e ne escluderei la presenza nell'Italia nord-orientale.

NOTE ECOLOGICHE. Gli esemplari di *A. pseudomajale* n.sp. catturati sull'Etna da Hartig portano scritto « in *Pinus* ». Dellacasa che ha raccolto la specie in Aspromonte riferisce: « tutti raccolti tra le 23 e le 24 in volo sotto i lampioni di una strada contornante una pineta assieme a *Copris*, *Anoxia*, *Geotrupes*, *Bubas* e *Scarabaeus*, tutti prede di pipistrelli ».

***Mimela junii calabrica* MACHATSKH**

1952, Beitr. Ent., II, pp. 351.

MATERIALE ESAMINATO. Mt. Etna 1400-1700 m, 18-VII-48, Hartig leg. 2 ♂♂; vers. occidentale, dint. Rifugio Citelli 1700 m, 3-VII-49, Hartig & Griesch leg. 11 ♂♂ e

2 ♀♀; vers. Sud, Pedara 600 m, 19-VI-49, Hartig leg. 1 ♂; 5/31-VII-49, Hartig leg. 2 ♂♂ e 4 ♀♀.

OSSERVAZIONI. A proposito di questa entità ritengo utile fare alcune osservazioni:

1) La corretta interpretazione della dicotomia tra *Mimela junii* forma tipica e la sottospecie *calabrica* Mat., desunta dalla descrizione originale concordemente a MIKSIC (1959) ma diversamente da DELLACASA (1970), è la seguente:

1. Pronoto con impressione obliqua presso gli angoli posteriori; lati dello stesso, nel terzo posteriore, senza distinta punteggiatura tra i grossi punti *Mimela junii junii* Durft.

— Pronoto senza impressione obliqua presso gli angoli posteriori; lati dello stesso, nel terzo posteriore, senza distinta punteggiatura tra i grossi punti *Mimela junii calabrica* Mat.

2) Ho esaminato oltre al materiale su citato anche 25 esemplari di *mimela junii* provenienti da 15 località diverse della Calabria (Aspromonte, Le Serre, Sila, Pollino) e Basilicata (prov. Potenza e Matera). Di questi esemplari solo 3, provenienti da Reggio Calabria e Gioia Tauro, sono con sicurezza ascrivibili alla forma *calabrica* Mat. mentre tutti i rimanenti sono *Mimela junii* f.typ. Tra i due esemplari raccolti a Reggio Calabria ed attribuibili alla forma *calabrica* Mat., vi è pure un'altro esemplare raccolto lo stesso giorno che presenta caratteri di transizione tra le due forme.

E' da notare che il MACHATSCHKE nella descrizione della *calabrica* visualizza per questa forma, in una cartina, un'ampio areale di distribuzione che va dal napoletano alla Sicilia, nel testo tuttavia cita solo esemplari di S. Cristina e S. Eufemia. Successivamente nel suo Catalogo (1972) dà per la sottospecie *calabrica* la sola località di S. Cristina dopo che MIKSIC (1959, 1961) avendo esaminato diversi esemplari della Calabria aveva dubitato dell'esistenza di tale forma.

3) Quest'ultimo autore, in un altro lavoro (1959 b), aveva però riconosciuto la validità della ssp. *calabrica* Mat. esaminando un esemplare proveniente dall'Etna. Tutti gli esemplari da me esaminati e provenienti dall'Etna corrispondono in tutto e perfettamente alla diagnosi fornita dal descrittore della forma *calabrica*.

Propongo pertanto di dare un senso leggermente differente alla sottospecie *calabrica* Mat., limitando tale denominazione agli esemplari della Sicilia, considerando le popolazioni dell'Aspromonte come di transizione e estendendo l'areale di distribuzione della *Mimela junii* f.typ. anche all'Italia meridionale fino alla Sila. Tutto questo naturalmente in attesa di dati ulteriori e significativi. Un'analoga situazione

è secondo ENDRÖDI (1973) quella dell'*Oryctes nasicornis laevigatus* Heer dell'Italia continentale e dell'*Oryctes nasicornis grypus* Illiger della Sicilia; un esempio tra i molti citabili.

4. Dei 22 esemplari di *Mimela junii calabrica* Mat. raccolti sull'Etna ben 19 sono di colore viola con variazioni fino al nero (ab. *pseudonigrescens* MiKsic) e 3 hanno gradi di variabilità tra il viola ed il verde. Nelle collezioni dell'Istituto Nazionale di Entomologia sono conservati due esemplari provenienti dalla collezione Vitale, anche essi viola. Sono gli esemplari citati dal VITALE (1932) come *Anomala osmalis* ab. *violacea* Ohaus. Da me esaminati, sono risultati essere tipiche *Mimela junii calabrica* Mat. Lo stesso dicasi per gli esemplari citati come *A. osmanlis* Blanchard da ALIQUÒ & ROMANO in un loro recente lavoro (1975).

L'*Anomala osmalis* Blanchard, specie del mediterraneo orientale, è dunque definitivamente da escludere dalla nostra fauna e le citazioni per essa fatte in territorio italiano vanno riferite a *Mimela junii calabrica* Mat.

Anisoplia monticola marginata KRAATZ

(Status novus!)

1883, Deutsch. Ent. zeit. p. 20.

MATERIALE ESAMINATO. Mt. Etna vers. Sud., dint. Pedara 950 m, 16-VI-49, Hartig leg. 10 ♂♂ e 4 ♀♀; Castagneti di Pedara 900-1100 m, 17-VI-49, Hartig leg. 1 ♀. Mt. Etna vers. occidentale, Mt. Manfrè 1400 m, 19-VI-49, Hartig leg. 4 ♂♂ e 1 ♀.

OSSERVAZIONI. Per riesaminare la sinonimia proposta da SCHATZMAYR (1947) tra *Anisoplia marginata* Kr. ed *A. neapolitana* Reitter, ho preso in considerazione tre popolazioni provenienti dalle Marche (Villa Vidoni), Calabria (Valico Mt. Scuro, Sila) e Sicilia (Mt. Etna); le prime due appartenenti ipoteticamente a *neapolitana* Reitter, la terza a *marginata* Kr.

Così come SCHATZMAYR (1947), non ho rilevato nella morfologia esterna alcun carattere distintivo costante ad eccezione di una apparente diversità nella conformazione del pronoto.

Ho voluto pertanto controllare biometricamente nei soli ♂♂ i caratteri del pronoto citati da REITTER (1903) e che secondo l'Autore permetterebbero di distinguere l'*Anisoplia marginata* Kr., con lati del pronoto gradatamente ristretti in avanti, da *Anisoplia neapolitana* Reitter, con pronoto dalla base alla metà di eguale larghezza e poi ristretto.

I risultati sono stati i seguenti:

	pronoto parallelo	pronoto ristretto	pronoto allargato
Marche	63%	27%	10%
Calabria	53%	47%	—
Sicilia	10%	90%	—

Come si può chiaramente vedere, questo carattere non ha validità specifica né sottospecifica in quanto varia secondo un cline da Nord a Sud, ma senza popolazioni omogenee.

Ho anche esaminato, così come aveva già fatto MARIANI (1959), la conformazione del trigonum copulatrix nel mesofallo dei maschi delle suddette popolazioni, senza riscontrare differenze di sorta.

E' pertanto ampiamente riconfermata la sinonimia tra *A. Marginata* Kr. ed *A. neapolitana* Reitter; essendo quest'ultima descritta successivamente alla prima, *Anisoplia marginata* conserva la priorità.

Per quanto riguarda la presunta sinonimia tra *Anisoplia monticola* Er. ed *A. marginata* Kr., data per certa da MARIANI (1959) sulle osservazioni di PILLERI (1949), ritengo che si tratti invece di entità valida a livello sottospecifico.

BIBLIOGRAFIA

- ALIQUÒ V. & ROMANO F., 1976 - Sesto contributo alla conoscenza della Fauna coleotterologica della regione sicula, *Boll. Ass. Romana di Ent.*, XXX, (1975) 14, p. 56.
- BAGUENA CORELLA L., 1967 - Scaraboidea de la Fauna Ibero-Balear y Pyrenaica. Consejo Superior de Investigaciones Cientificas, Madrid.
- BARAUD J., 1970 - Contribution à l'étude du genre *Rhizotrogus* (Col. Scarabaeoidea) 3. note: Espèces nouvelles d'Europe occidentale et d'Afrique du Nord. *Ann. Soc. ent. Fr. (N.S.)*, VI, 2, pp. 482-485.
- DELLACASA G., 1970 - Materiali per lo studio delle *Mimela* e delle *Anomala* italiane (Col. Scarabaeidae). *Boll. Ass. Romana di Ent.*, XXV, 1, pp. 3-20.
- ENDRÖDI S., 1973 - Monographie der Dynastinae 5. Tribus: Oryctini (Coleoptera Lamellicornia, Melolonthidae. *Ent. Arb. Mus. Frey*, XXIV, p. 64.
- GRASSO D., 1964 - Nota su alcuni *Rhizotrogus* interessanti la Fauna italiana (Coleoptera, Scarabaeidae). *Doriana*. III, 149, pp. 1-4.
- HORION Ad., 1958 - Faunistik der Mitteleuropäischen Käfer, Band VI: Lamellicornia (Scarabaeidae - Lucanidae). Überlingen-Bodensee, pp. 213-214.
- MACHATSCHKE J.W., 1972 - Coleopterorum Catalogus Supplementa, Pars 66, Fasc. 1, edita a J. A. Wilcox, Murnau/Obb.
- MARIANI G., 1959 - Ricerche coleotterologiche sul litorale ionico della Puglia, Lucania e Calabria. Campagne 1956-1957-1958, II: *Coleoptera Lamellicornia*. *Mem. Soc. Ent. It.*, XXXVIII, supp., pp. 143-184.
- MIKSIC R., 1959 - Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino (Lucania- Calabria), XXIX. Coleoptera - 15. Beitrag zur Kenntnis der *Lamellicornia*-Fauna der Appenninen. *Ann. Ist. e Mus. Zool. Univ. Napoli*, XI, 8, pp. 11-24.
- MIKSIC R., 1959 b - Beiträge zur Kenntnis der Scarabaeiden-Fauna des Mittelmeeren Gebietes und der Balkanhalbinsel (28. Beitrag zur Kenntnis der Scarabaeiden). *Boll. Soc. Ent. It.*, LXXXIX, p. 44.
- MIKSIC R., 1961 - Ricerche sulla Fauna appenninica, LVI: Beitrag zur Kenntnis der *Lamellicornia*-Fauna der Appenninen, IV. Aspromonte. *Mem. Mus. Civ. Stor. nat. Verona*, IX, pp. 10-25.
- PAULIAN R., 1959 - Faune de France vol. 63, Col. Scarabéides. Lechevalier, Paris.

- PILLERI G., 1949 - Studi morfologici e sistematici sul genere *Anisoplia* Serv. (Col. Scarabaeidae) III Contributo. *EOS* XXV, 3, pp. 101-105.
- PORTA A., 1932 - Fauna Coleopterorum Italica. Vol. V. *Rhychophora-Lamellicornia*. Stabilimento Tipografico Piacentino, Piacenza.
- RAGUSA E., 1883 - Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia. *Il Naturalista Siciliano*, pp. 303-317.
- REITTER E., 1903 - Bestimmungs-Tabelle der Melolonthidae des palaearctischen Faunengebietes. III Teil: *Pachydemini*, *Sericini* und *Melolonthini*. *Verh. Naturf. Ver. Brünn*, XL, pp. 183-184.
- REITTER E., 1903 - Bestimmungs-Tabelle der Melolonthidae des palaearctischen Faunengebietes. IV Teil: *Rutelini*, *Hoplini*, und *Glaphyrini*. *Verh. Naturf. Ver. Brünn*, LI, p. 99.
- SABATINELLI G., 1976 - Revisione delle specie italiane del sottogenere *Mesanoxia* Med. (Coleoptera, Scarabaeidae, Melolonthinae). *Fragmenta Entomologica*, XII, 2, pp. 143-157.
- SCHATZMAYR A., 1947 - Coleotteri raccolti nella Grande Sila dal Dott. E. Moltoni. *Mem. Soc. Ent. It.*, XXVI, suppl., p. 88.
- VIGGIANI G., 1962 - *Haplidia hirticollis* nuovo insetto dannoso al nocciolo. *Inf. fitop.* XII, pp. 358-361.
- VIGGIANI G., 1969 - Ricerche sulla entomofauna del Nocciolo. I. Contributo alla conoscenza della *Haplidia etrusca* Kr. (Col. Scarabaeidae). Note morfo-etologiche e mezzi di lotta. *Boll. Lab. Ent. Agr., Portici*, XXVII, p. 111.
- VITALE F., 1932 - Coleotteri nuovi o poco noti di Sicilia. *Boll. Soc. Ent. It.* LXIV, pp. 131-139.

RIASSUNTO

L'A. discute su alcune specie di Scarabaeoidea floricoli sulla base del copioso materiale raccolto sull'Etna da Hartig e comparando queste popolazioni con altre popolazioni della Calabria.

Di *Anoxia matutinalis* Cast. di Sicilia nota la somiglianza con altra popolazione dell'Aspromonte.

Di *Rhizotrogus tarsalis* Reiche nota, per la prima volta, l'appartenenza al gruppo *vicinus* Muls.

Di *Haplidia hirticollis* Burm. conferma la costanza di caratteri dicotomici rispetto alla *H. etrusca* Kr.

Di *Mimela junii calabrica* Mat. limita il senso ai soli esemplari della Sicilia, indica per Sila e Pollino l'esistenza della sola forma tipica, mentre prospetta per l'Aspromonte popolazioni di transizione.

Di *Anomala osmanlis* Blanch. esclude definitivamente la presenza in Italia.

Di *Anisoplia marginata* Kr. conferma la sinonimia con *neapolitana* Reitt. e ne ribadisce la priorità, ritenendola però sottospecie di *A. monticola* Er. Descrive infine *Amphimallon pseudomajale*, n.sp. specie dell'Etna e monti della Calabria, vicino ad *A. majale* Raz. della Spagna, Francia, Svizzera ed Italia Nord-occidentale.

SUMMARY

The A. in this paper describes *Amphimallon pseudomajale* n.sp., from Sicily (Mount Etna) and Calabria; the new species belongs near *A. majale* Raz., a species

distributed in Spain, France, Switzerland, and NW-Italy. The A., moreover, notices the considerable similarity between the populations of *Anoxia matutinalis* Cast. from Sicily (Mount Etna) and Calabria (Aspromonte), place first the little known *Rhizotrogus tarsalis* Reiche in the *vicinus* Muls. species-group, confirms and emphasizes the distinctive characters between *Haplidia hirticollis* Burm. and *H. etrusca* Kr., limits the taxonomical sense of *Mimela junii* ssp. *calabrica* Mat. to the Sicilian populations only, excludes definitively *Anomala osmanlis* Blanch. from the Italian fauna, and finally confirms the synonymy of *Anisoplia neapolitana* Reitt. with *A. monticola marginata* Kr. (*A. marginata* Kr.: status novus).

Indirizzo dell'A.: Piazzale Caduti della Montagnola 50, 00142 Roma.

MARCELLO FRANCO ZAMPETTI

NOTE TASSONOMICHE SU *BRUCHUS BRISOUTI* KRAATZ

(Coleoptera Bruchidae)

Il BAUDI (1886), nella sua Rassegna dei Milabridi, riferisce che il *Bruchus brisouti* Kraatz venne raccolto per la prima volta da Brisout de Barneville a Collioure, a valle dei Pirenei orientali, e descritto nel 1868 su un individuo maschio. Successivamente gli Autori che si sono occupati di questa specie hanno riportato la sola descrizione del maschio oppure delle brevi note di carattere zoogeografico. L'HOFFMANN (1945) è il solo Autore che riferisce successivamente il colore delle antenne nella femmina.

Con questa mia nota vorrei dare un più ampio contributo alla conoscenza di questa interessante specie.

Il maschio del *Bruchus brisouti* Kraatz, come le altre specie appartenenti al gruppo del *brachialis* Fahraeus ha le antenne interamente rossastre con gli articoli antennali dal 6° al 10° molto espansi e compressi (Fig. 5). Il carattere principale per cui questa specie si distingue dalle altre congeneri, consiste nella presenza di una gibbosità preapicale sul lato interno dei femori anteriori (Fig. 2). Altri caratteri morfologici esterni sono i seguenti: articoli antennali dal 5° al 10° gradualmente decrescenti in lunghezza; 10° articolo circa due volte più largo che lungo; tibie mediane con una semplice spina all'apice, poco curvata e a sezione subellittica (Fig. 3); tibie posteriori con spine terminali di lunghezza pressoché uguali (Fig. 4). Anche l'organo copulatore è caratteristico per avere all'apice dei parameri una espansione laterale per ciascun stilo (Figg. 6-10).

Descrizione della femmina (habitus in Fig. 1): Testa, senza carena frontale, con punteggiatura fine e densa, più grossolana dietro gli occhi, e distribuita in modo quasi uniforme. Antenne con gli articoli dal 1° al 4° e 11° rossi, gli altri neri. Articoli dal 5° al 10° gradualmente decrescenti in lunghezza e progressivamente allargati; 10° articolo 1,5 volte più largo che lungo.

Protorace trasverso, uniformemente convesso, con la metà basale a lati pressoché paralleli; angoli posteriori retti. I lati, nella metà apicale, ristretti regolarmente ad arco. Dente laterale del protorace posto verso la metà, molto piccolo e indistinto. Punteggiatura forte e uniforme.

Elitre poco convesse, a lati paralleli, leggermente allargate presso la metà, di circa 1,1-1,2 volte più lunghe che larghe. Strie poco profonde, interstrie piatte con punteggiatura fine, poco distinta e nascosta quasi totalmente dalla pubescenza.

Pigidio più largo che lungo, poco convesso, di forma triangolare e parzialmente visibile dall'alto. Area centrale con punteggiatura forte,

uguale a quella del protorace; ai margini laterali e superiore la punteggiatura è più fine, uniforme.

Pubescenza del protorace ed elitre, grigiastra con piccole macchie confuse brune, grigio-chiare e grigio-scuri; sul pigidio è di un grigio-chiaro uniforme.

Zampe anteriori, esclusa la base dei femori, apice delle tibie mediane e rispettivi tarsi, di colore rosso-testaceo. Zampe posteriori tutte nere.

Il colore delle antenne sia nel maschio che nella femmina è piuttosto variabile. Tra gli esemplari esaminati ho potuto rinvenire un maschio con tutti gli articoli superiormente oscurati, esclusi gli ultimi

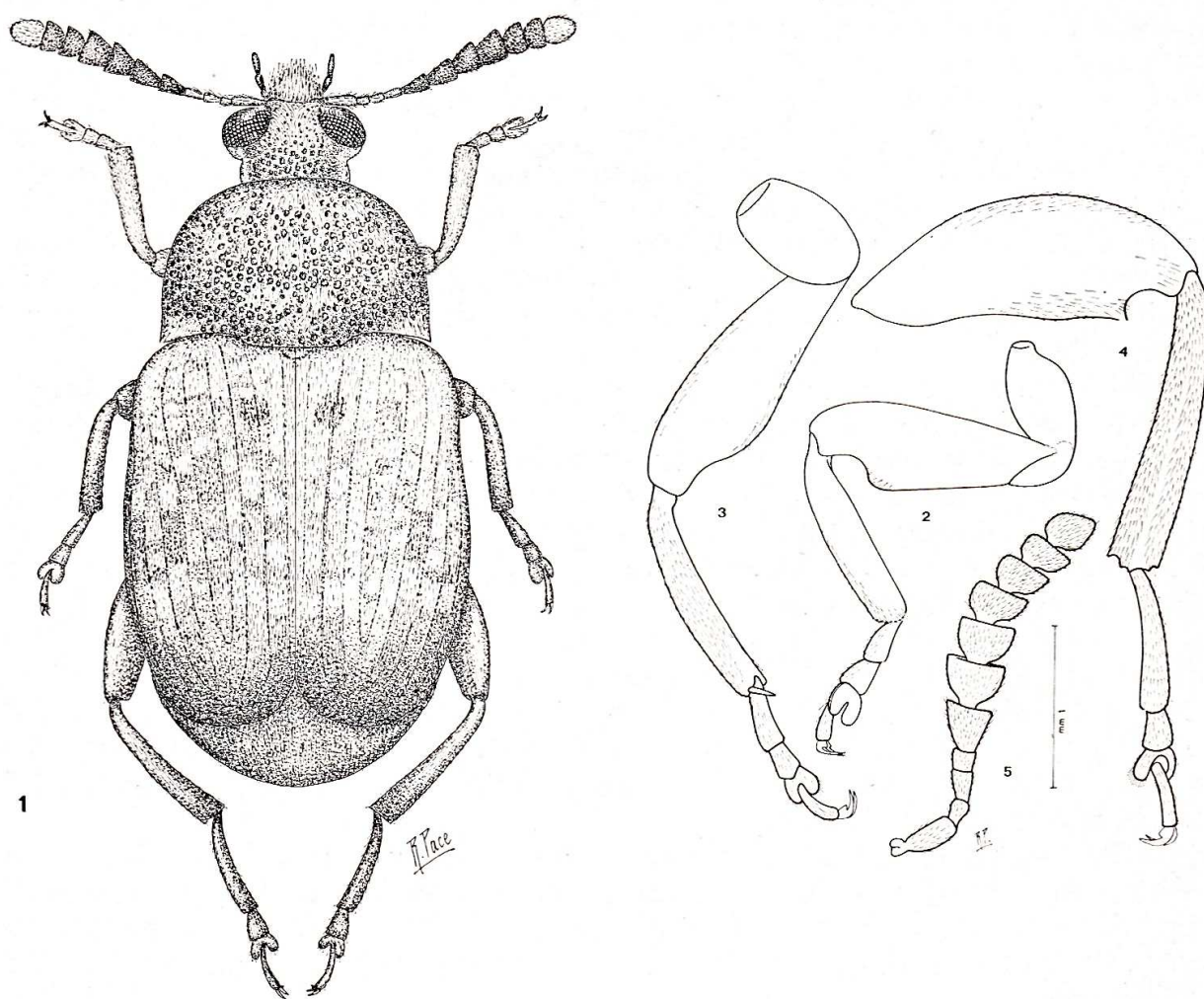


Fig. 1
Bruchus brisouti Kraatz: habitus della femmina

Figg. 2-5
Bruchus brisouti Kraatz - fig. 2: zampa anteriore, fig. 3: zampa mediana, fig. 4: zampa posteriore, fig. 5: antenna.

due, e una femmina con gli articoli dal 1° al 2° e dal 5° all'8° superiormente d'un colore testaceo scuro e inferiormente tutti gli articoli d'un rosso unicolore. Gli altri esemplari comprendono tutte le variazioni intermedie fino alla forma tipica.

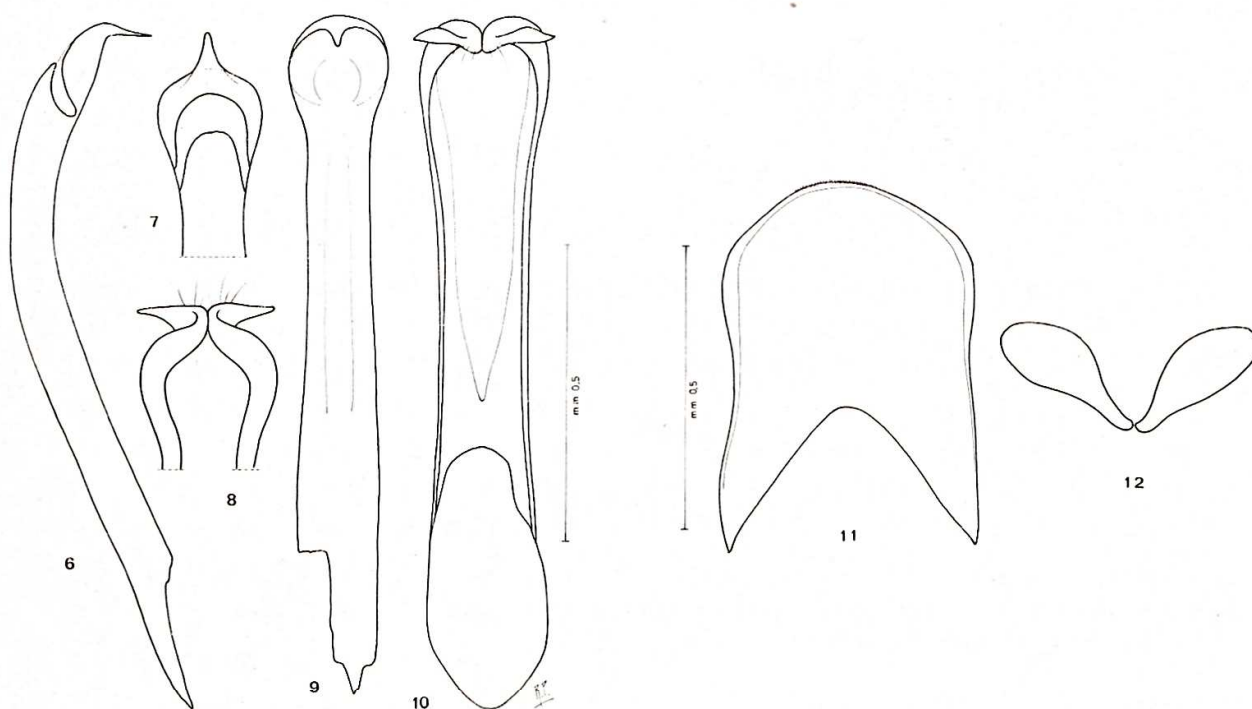
Prendendo in esame la geonemia del *Bruchus brisouti* Kraatz, troviamo che questa specie è citata da HOFFMANN (1945) oltre che di Francia, anche di Spagna e Marocco (Tanger). KOCHER (1958) riferisce, sempre per il Marocco, due località: Tanger, su indicazione di HOFFMANN, e Ifrane (1600 m. s.l.m.). Per l'Italia, LUIGIONI (1929) lo indica di Sardegna e precisamente dell'Isola di San Pietro (presso Carloforte). Anche PORTA (1934) lo cita più genericamente di Sardegna seguendo probabilmente l'indicazione data da LUIGIONI. Per quanto mi risulta questo dato, etc., non è stato più confermato. Recentemente ho avuto l'opportunità di esaminare 44 esemplari di questo bruchide raccolti in quattro località sarde qui appresso elencate:

Canaglia (SS), 29.IV.67, P. Brignoli leg. 1 ♂, 1 ♀.

Siniscola (NU), 12.IV.74, P. Audisio leg., 2 ♂♂, 1 ♀.

Siliqua (Ca), 10.VIII.75, C. Meloni leg., 6 ♂♂, 12 ♀♀.

S. Nicola (SS), 24.X.76, C. Meloni leg., 10 ♂♂, 11 ♀♀.



Figg. 6-10

Bruchus brisouti Kraatz, maschio, parti dell'organo copulatore - fig. 6: edeago (visto di profilo), fig. 7: apice dell'edeago (visione dorsale), fig. 8: apice dei parameri (visione dorsale), fig. 9: edeago (visione ventrale), fig. 10: parameri (visione ventrale).

Figg. 11-12

Bruchus brisouti Kraatz, maschio - fig. 11: ultimo urotergite apparente, fig. 12: ultimo urosternite apparente.

Come si può notare, gli esemplari esaminati provengono da zone della Sardegna piuttosto lontane tra loro e quindi è lecito supporre che questa specie sia presente in tutta l'Isola.

L'ecologia di questo interessante bruchide è a tutt'oggi ancora sconosciuta. Alcune indicazioni mi sono giunte dall'amico di Cagliari, C. Meloni, circa la raccolta dei 18 esemplari in località Siliqua. Essi sono stati rinvenuti in un boschetto di eucalipti sotto la loro cortecchia dalla base fin oltre i due metri di altezza insieme ad altri rappresentanti di coleotteri ed emitteri-eterotteri. Nella zona circostante gli eucalipti, la vegetazione era costituita essenzialmente da cespugli di *Erica* sp., canduacee, *Daucus carota* L. e qualche pianta di *Ferula vulgaris* L. sparsa un po' ovunque.

Si può supporre che il nostro bruchide possa trovare nutrimento sulle infiorescenze delle due citate ombrellifere mentre per il suo sviluppo potrebbe essere legato a qualche specie di papilionacea che al momento della raccolta, data l'avanzata stagione, (agosto), era presumibilmente ormai del tutto essiccata.

BIBLIOGRAFIA

- BAUDI F., 1886 - Rassegna dei Milabridi (Bruchidi Lin.) della fauna europea e regioni finitime - Nat. Sic., Palermo; V: 1-138.
- HOFFMANN A., 1945 - Coléoptères Bruchides et Anthribides, in Faune de France, Ed. Lechevalier, Paris, 44: 1-126.
- KOCHER L., 1958 - Catalogue commenté des Coléoptères du Maroc - Trav. de l'Inst. scient. Chérifien, 19 (VIII): 151-162.
- LUIGIONI P., 1929 - I coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico-topografico-bibliografico. Mem. Pont. Acc. Scien. Nuovi Lincei, Roma - Serie II, XIII: 843-848.
- PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica. Stab. Tip. Piacentino, Piacenza, IV: 381-394.

RIASSUNTO

L'A., dopo l'esame di alcuni esemplari di *Bruchus brisouti* Kraatz della Sardegna, conferma la presenza di questa specie nell'Isola, riporta i dati sulla sua distribuzione e descrive l'habitus della femmina.

SUMMARY

The A., after the examination of some specimens of *Bruchus brisouti* Kraatz of Sardinia, confirms this species is present in the Island, reports the data about the distribution and makes a close description of the female habitus.

Indirizzo dell'autore: Via Italo Balbo, 79 - ITRI (Latina)

ENZO COLONNELLI

NOTE SU ALCUNI CEUTORHYNCHINAE ITALIANI

(Coleoptera, Curculionidae)

Avendo in questi ultimi tempi effettuato ricerche specializzate sui Ceutorhynchini, gruppo di Curculionidi del quale mi interesso in modo prevalente, ho messo insieme un certo numero di dati interessanti la distribuzione e la biologia di questi Coleotteri; li riunisco quindi in questa nota, sia al fine di non disperderli, sia allo scopo di stimolare nuove ricerche su questi piccoli Curculionidi, che sono ancora troppo trascurati nel nostro paese.

Phrydiuchus spilmani Warner, 1969

Questa specie, recentemente descritta su materiale raccolto ai Colli Albani, e segnalata anche di Francia meridionale e di Sicilia (WARNER, 1969, p. 1300) non era più stata ripresa in Italia, a quanto mi risulta. Ne ho raccolti, insieme agli amici Francesco Sacco e Andrea Liberto, 42 exx. a Saracinesco (Roma), m 900, il 4 novembre 1975, sotto le rosette fogliari di *Salvia verbenaca* L.; un altro esemplare mi è stato donato da F. Sacco, proveniente da Doganella (Latina), preso il 25 aprile 1967; altri numerosi exx. sono stati da me catturati a Settecamini (Roma) il 25 marzo 1977, sempre su *Salvia verbenaca* L.

Ceutorhynchus (s. str.) *puncticollis* Boheman, 1845

Si tratta di un insetto assai raro in Italia, citato da LUIGIONI (1929, p. 936) del Gargano e dei dintorni di Roma. Ne ho catturati alcuni esemplari presso la stazione ferroviaria di Mandela-Sambuci (Valle Aniene) il 25 maggio 1975, a circa 400 m di quota, su *Erysimum hieracifolium* L.; DIECKMANN (1972a, p. 74) e SMRECZYNSKI (1974, p. 92) riportano come piante ospiti: *Berteroa incana* L. in Germania orientale e Polonia; *Erysimum canescens* Rchb. ed *E. hieracifolium* in Austria; *E. longifolium* DC. sui Pirenei francesi.

Ceutorhynchus (s. str.) *lukesi* Tyl, 1914

La distribuzione di questa specie è stata recentemente precisata da DIECKMANN e SMRECZYNSKY (1972b, p. 335), nel corso della revisione delle specie appartenenti al gruppo del *C. nanus* Gyll.. Essa comprendeva alcune località della Boemia, dell'Austria nord-orientale e dell'estremo sud della Polonia.

Particolare interesse assume quindi il ritrovamento di questo curculionide nell'Italia meridionale; ne ho infatti raccolti 9 exx. in Campania: Buccino Scalo (Salerno), ponte sul torrente Bianco, m 300, il 16 aprile 1976, su *Alyssum saxatile* L., subsp. *orientale* (ARD.) REICH.

DIECKMANN e SMRECZYNSKI (1972b) segnalano come pianta ospite *Alysum saxatile* L., citando anche raccolte in Austria su *A. calycinum* L. e *A. montanum* L..

Ceutorhynchus (s. str.) *melitensis* Schultze, 1900

E' una specie molto rara, nota finora delle Marche (Varano), di Sicilia e di Malta (LUIGIONI, 1929, p. 937), della quale era sconosciuta la pianta ospite. Ne posseggo in collezione due femmine provenienti dalla Puglia: Taranto (S. Pietro), 25 maggio 1970, leg. Angelini; Vico del Gargano, 14 aprile 1975, leg. Audisio. L'amico Audisio ha raccolto questo ultimo esemplare su *Isatis tinctoria* L. (Crucifere), la quale essenza deve quindi con ogni probabilità considerarsi pianta ospite per questo Curculionide.

Ceutorhynchus (*Ethelcus*?) *cinnamomeus* Schultze, 1897

Una piccola serie di questo insetto è stata raccolta in Calabria: Lago Ampollino (Sila), m 1300, 6 giugno 1975, G. Buckingham leg., sotto rosette fogliari di *Papaver rhoeas* L.. Altri esemplari ne sono stati ottenuti *ex larva* da radici di *Papaver hybridum* L. provenienti sempre dalla Calabria: Lago di Cecita (Sila), m 1150, giugno 1975, G. Buckingham et coll. leg.. Un altro esemplare calabrese (Aspromonte, 1905, Paganetti leg.) si trova nella collezione Solari presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Questo curculionide era noto finora delle Puglie e della Sicilia (LUIGIONI, 1929, p. 935); fuori d'Italia è segnalato della Bulgaria e della Siria (ANGELOV, 1974, p. 101).

Premesso che sono pienamente d'accordo con quanto scrive DIECKMANN (1975, p. 194), e cioè che: «*Ceutorhynchus* besteht aus so heterogenen Elementen, dass sie im jetzigen Umfang nicht aufrecht erhalten lassen wird. Bei einer phylogenetischen begründeten Revision werden die jetzigen Untergattungen zu selbständigen Gattungen aufgewertet werden müssen», l'avere accertato che questa specie vive su *Papaver* impone un nuovo inquadramento a livello, per ora, sottogenerico. Infatti gli attuali sottogeneri in cui è diviso l'enorme genere *Ceutorhynchus*, si basano, oltre che sulla morfologia, anche sulle famiglie di piante ospiti delle specie ad essi appartenenti. Finora dunque *C. cinnamomeus* era stato considerato un *Oprohinus* (WINKLER, 1932, p. 1611; ANGELOV, 1974, p. 101) a motivo della somiglianza, in verità molto superficiale, con *C.(O.) suturalis* (F.). Tuttavia gli *Oprohinus* (sensu WAGNER, 1943, DIECKMANN, 1972a e SMRECZYNSKI, 1974) vivono su Liliacee e sono anche morfologicamente ben diversi da *C. cinnamomeus*. Quest'ultima specie corrisponde peraltro abbastanza bene ai caratteri scelti da REITTER (1916), p. 152) per il suo sottogenere *Ethelcus*, la cui specie tipo (WAGNER, 1943, p. 139), *C. verrucatus* Gyll, vive su *Glaucium*. Quindi ritengo che si possa, almeno provvisoriamente, ritenere *C. cinnamomeus* un *Ethelcus*, a motivo sia della biologia, sia dei caratteri morfologici, in attesa della revisione del genere *Ceutorhynchus*, che si impone sempre più come necessaria ed urgente.

Ceutorhynchus (Boraginobius) annibal Dbr. ssp. *pardalis* Schultze, 1899

Si tratta di un'entità abbastanza rara in Italia, e della quale non mi risulta segnalata alcuna pianta ospite. Ne ho raccolto un esemplare a Buccino Scalo (Salerno) il 16 aprile 1976 su *Cynoglossum cheirifolium* L.; un altro esemplare è stato da me trovato a Settecamini (dint. di Roma) il 10 maggio 1976 su *Borago officinalis* L; l'ho infine catturato anche a Policoro (Matera) il 25 aprile 1977 su *Echium* sp..

Ceutorhynchus (Boraginobius) venedicus Weise, 1879

L'amico Giuseppe Osella mi ha recentemente comunicato in studio tre maschi di questa specie da lui catturati in Abruzzo: Monte Morrone, comune di Pacentro (L'Aquila), m 1800, 20 agosto 1976, su fiori di *Sempervivum*.

Si tratta di un'entità molto rara, segnalata di alcune località della Germania orientale, Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Jugoslavia e Bulgaria (DIECKMANN, 1972a, p. 104). Per l'Italia vi è solo la vecchia citazione di LUIGIONI (1929, p. 933) per Gorizia. Ho esaminato alcuni esemplari non italiani di questo *Ceutorhynchus*, cortesemente inviati dal Dr. Dieckmann, allo scopo di rilevare eventuali differenze con quelli abruzzesi in mio possesso; tali differenze in effetti esistono, in quanto gli esemplari abruzzesi somigliano parecchio a quelli provenienti dalla penisola balcanica, mentre quelli tedeschi se ne discostano per alcune particolarità. Stante tuttavia la scarsità di materiale esistente in tutte le collezioni, è difficile pronunciarsi in merito. E' quindi preferibile considerare per ora questi esemplari appartenenti ad un'unica entità sistematica molto variabile, in attesa di poter raccogliere ulteriore materiale, e soprattutto di avere dati biologici, che in genere purtroppo mancano quasi sempre. *C. venedicus* vive in Europa centrale su *Myosotis micrantha* Pall., *M. palustris* L. e *M. arvensis* L. (SMRECZYNSKI, 1974, p. 134).

Ceutorhynchus (Boraginobius) amplipennis Schultze, 1896

Questo curculionide era stato citato di Austria, Slovacchia, Bucovina, Podolia (SMRECZYNSKI, 1974, p. 141) e Ungheria (ENDRÖDI, 1968, p. 49). Ne ho raccolti, insieme all'amico Paolo Audisio, parecchi esemplari ai Colli Albani (Lazio): pendici del Monte Peschio, m 800-850, 1 e 6 maggio 1975, su *Symphytum tuberosum* L.. Debbo osservare che, malgrado la pianta ospite di questo *Ceutorhynchus* sia comune e diffusa su tutti i Colli Albani, tutti gli esemplari sono stati raccolti in una zona molto ristretta, al di fuori della quale non mi è stato possibile reperirne, malgrado le apparentemente identiche condizioni ecologiche. Ciò potrebbe spiegare il fatto che la specie sia sfuggita a Paolo Luigioni, che svolse sui Colli Albani accurate e continue ricerche.

Profitto per segnalare questa specie anche dell'Albania: Uji i ftönte (presso Valona), 10 maggio 1941, ? leg., in collezione Magnano.

Ringrazio quanti hanno collaborato con me per la realizzazione di questo lavoro: Dr. Gary Buckingham del Biological Control of Weeds Laboratory-Europe, USDA, ARS, IPD di Roma; Dr. Lothar Dieckmann dell'Institut für Pflanzenschutzforschung

der Akademie der Landwirtschaftswissenschaften der DDR di Eberswalde; Dr. Giuseppe Osella del Museo Civico di Storia Naturale di Verona; Carlo Pesarini di Milano. Un ringraziamento particolare va agli amici Paolo Audisio, Andrea Liberto e Francesco Sacco, che mi hanno tante volte accompagnato durante le ricerche sul campo.

RIASSUNTO

Vengono elencate otto specie di Ceutorhynchinae italiani, delle quali si forniscono dati geonemici ed ecologici. In particolare risultano nuovi per l'Italia *Ceutorhynchus* (s. str.) *lukesi* Tyl e *Ceutorhynchus* (*Boraginobius*) *amplipennis* Schultze. Viene anche discussa la sistematica a livello sottogenerico di *Ceutorhynchus* (*Ethelcus*?) *cinnamomeus* Schultze.

RÉSUMÉ

L'auteur donne des reinsegnements sur la chorologie et la biologie de huit espèces de Ceutorhynchinae italiennes. Deux, *Ceutorhynchus* (s. str.) *lukesi* Tyl et *Ceutorhynchus* (*Boraginobius*) *amplipennis* Schultze, sont nouvelles pour la faune italienne. *Ceutorhynchus cinnamomeus* Schultze, après des remarques systematiques et biologiques, est placé, à titre provisoire, dans le subgenre *Ethelcus* Reitter.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELOV P. A., 1974 - Vidov s'tav i razpostranienie na chobotnizite v B'lgarija (Rhynchophora, Coleoptera). IV - *Trav. scient. de l'Univ. de Plovdiv «Paissi Hilendarski»*, t. 12, n. 4, pp. 45-125 (Plovdiv).
- DIECKMANN, L., 1972 a - Beiträge zur Insektenfauna der DDR: Coleoptera - Curculionidae: Ceutorhynchinae - *Beitr. z. Ent.*, Bd. 22, H. 1/2, pp. 3-128 (Berlin).
- DIECKMANN, L. & SMRECZYNSKI S., 1972 b - Revision der *Ceuthorhynchus nanus*-Gruppe (Coleoptera, Curculionidae) - *Acta Zool. Cracov.*, T. XVII, n. 14, pp. 325-340 (Kraków).
- DIECKMANN, L., 1975 - Revision der Arten der Gattung *Boragosirocalus* gen. nov. (Coleoptera: Curculionidae) - *Beitr. z. Ent.*, Bd. 25, H. 2, pp. 193-200 (Berlin).
- ENDRÖDI S., 1968 - Ormányosbogarak IV - Curculionidae IV - *Magyarország Allatvilága (Fauna Hungariae)* 88, F. 7, 129 pp. e 44 figg. (Budapest).
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia - *Mem. Pont. Acc. Sc.*, ser. II, vol. XIII, 1159 pp. (Roma).
- REITTER E., 1916 - Fauna Germanica. Die Käfer des Deutsches Reiches - Rhynchophora, Bd. V - *K. G. Lutz' Verlag*, 343 pp. e 16 tavv. (Stuttgart).
- SMRECZYNSKI S., 1974 - Klucze do oznaczanie owadów Polski - XIX *Coleoptera* - Z. 98e *Curculionidae Curculioninae* (*Barini*, *Coryssomerini*, *Ceutorhynchini*) - *Pánst. Wydwn. Nauk.*, 180 pp. e 293 figg. (Warszawa).
- WAGNER H., 1934 - Über das Sammeln von Ceuthorrhynchinen (Fortsetzung) - *Koelo. Rundschau*, Bd. 28, N. 4/6, pp. 125-141 (Wien).
- WARNER R. E., 1969 - The Genus *Phrydiuchus*, with the Description of Two New Species (Coleoptera: Curculionidae) - *Ann. Ent. Soc. Amer.*, v. 62, n. 6, pp. 1293-1302 (Washington).
- WINKLER A., 1932 - *Catalogus Coleopterorum regionis palaearcticae* - pp. 1968 (Wien).

Indirizzo dell'Autore: Istituto Nazionale di Entomologia, via Catone, 34 - 00192 Roma

LUIGI MAGNANO

DUE NUOVE SPECIE DI *OTIORHYNCHUS* DELL'ITALIA
SETTENTRIONALE

(XVII contributo alla conoscenza dei Curculionidi)

L'amico Dr. G. Osella, conservatore per la zoologia del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, mi ha voluto cortesemente affidare in studio due specie di *Otiorhynchus* che, ad un esame approfondito, sono risultate nuove, e la cui descrizione è oggetto di questa nota.

Otiorhynchus (Tournieria) bericus n. sp.

Loc. tip. Alonte, Colli Berici.

DESCRIZIONE. Molto simile ad *Otiorhynchus prolixus* Rosenh., dal quale si distingue per la diversa forma e dimensione del funicolo delle antenne e per gli organi sessuali.

In *Otiorhynchus bericus* n. sp., infatti, le antenne sono più grosse e più brevi, il 2° articolo è subeguale al 1°, gli articoli 3°-5° sono subcilindrici, appena percettibilmente più stretti alla base e appena più lunghi che larghi o lunghi quanto larghi, 6°-7° poco più lunghi che larghi, subcilindrici.

L'edeago è pure più breve, a lati paralleli fino alla metà, poi, verso l'apice, a lati visibilmente curvi (v. fig. 13 e 14); la parte apicale è più breve e più tozza, mentre le lamelle dello spiculum gastrale sono meno allargate alla base e più strette (v. fig. 8). La lamella dello spiculum ventrale, nella ♀, presenta le medesime dimensioni di quella di *O. prolixus* Rosenh., ma l'orlo apicale ha la smarginatura molto più ampia (v. fig. 5); la spermateca, invece, possiede il tubercolo del ductus receptaculi e quello della ghiandola accessoria di uguali dimensioni, con il braccio molto più lungo (v. fig. 6).

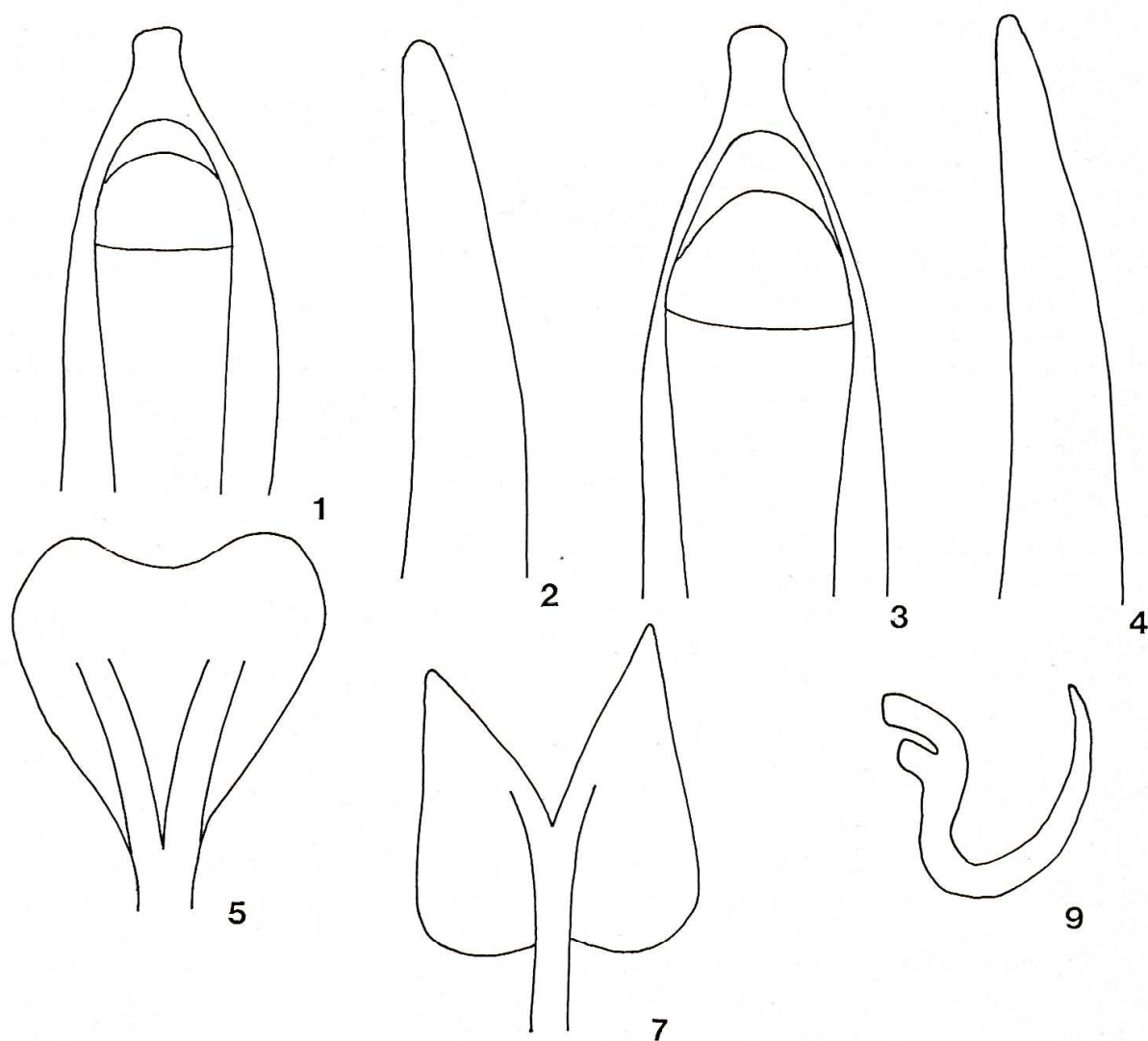
Nell'*O. prolixus* Rosenh., per contro, il 2° articolo del funicolo delle antenne è visibilmente più lungo del 1°, mentre i successivi sono più lunghi che larghi ed evidentemente subconici. Inoltre, l'edeago è più allungato, gradatamente ristretto verso l'apice, a lati meno marcatamente curvi, la parte apicale è più lunga e più snella (v. fig. 11 e 12), le lamelle dello spiculum gastrale sono più allargate alla base, più larghe (v. fig. 7). La lamella dello spiculum ventrale, nella ♀, infine, ha la medesima dimensione di quella dell'*O. bericus* n. sp., ma l'orlo apicale presenta la smarginatura molto più stretta (v. fig. 10). La spermateca ha il tubercolo del ductus receptaculi molto più lungo e, spesso, più robusto di quello della ghiandola accessoria, con braccio molto più breve (v. fig. 9).

I caratteri sessuali esterni sono simili nelle due specie:

♂, 1° e 2° sterni incavati nel mezzo e punteggiati molto lievemente, 3° incavato fino alla metà a formare una sorta di solco in questo punto; 5° (anale) con fossetta apicale impressa.

♀, 1° sterni leggermente impresso all'apice nel mezzo, 2° leggermente impresso longitudinalmente nel mezzo.

Lunghezza holotypus mm 5,46 (pronoto + elitre); allotypus mm 6,58; paratypi ♂♂ variabile da 5,18 a 5,88 mm e ♀♀ da 6,30 a 6,72 mm.



Figg. 1-14 — Edeago in visione dorsale e laterale di: figg. 1 e 2 *Otiiorhynchus* (*Tournieria*) *lubriculus* Faust; figg. 3 e 4 *O. (Tournieria) meregallii* n. sp.; figg. 11 e 12 *O. (Tournieria) proluxus* Rosenh.; figg. 13 e 14 *O. (Tournieria) bericus* n. sp.; figg. 7 e 8 spiculum gastrale (♂) rispettivamente di *O. proluxus* e *O. bericus*.

Spiculum ventrale (♀) e spermateca rispettivamente di: figg. 5 e 6 *O. bericus* n. sp.; figg. 9 e 10 *O. proluxus* Rosenh.

MATERIALE ESAMINATO. *Holotypus* ♂ e *allotypus* ♀: M. Berici, Alonte, 25-II-1973; G. Osella leg., in coll. Osella, al Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

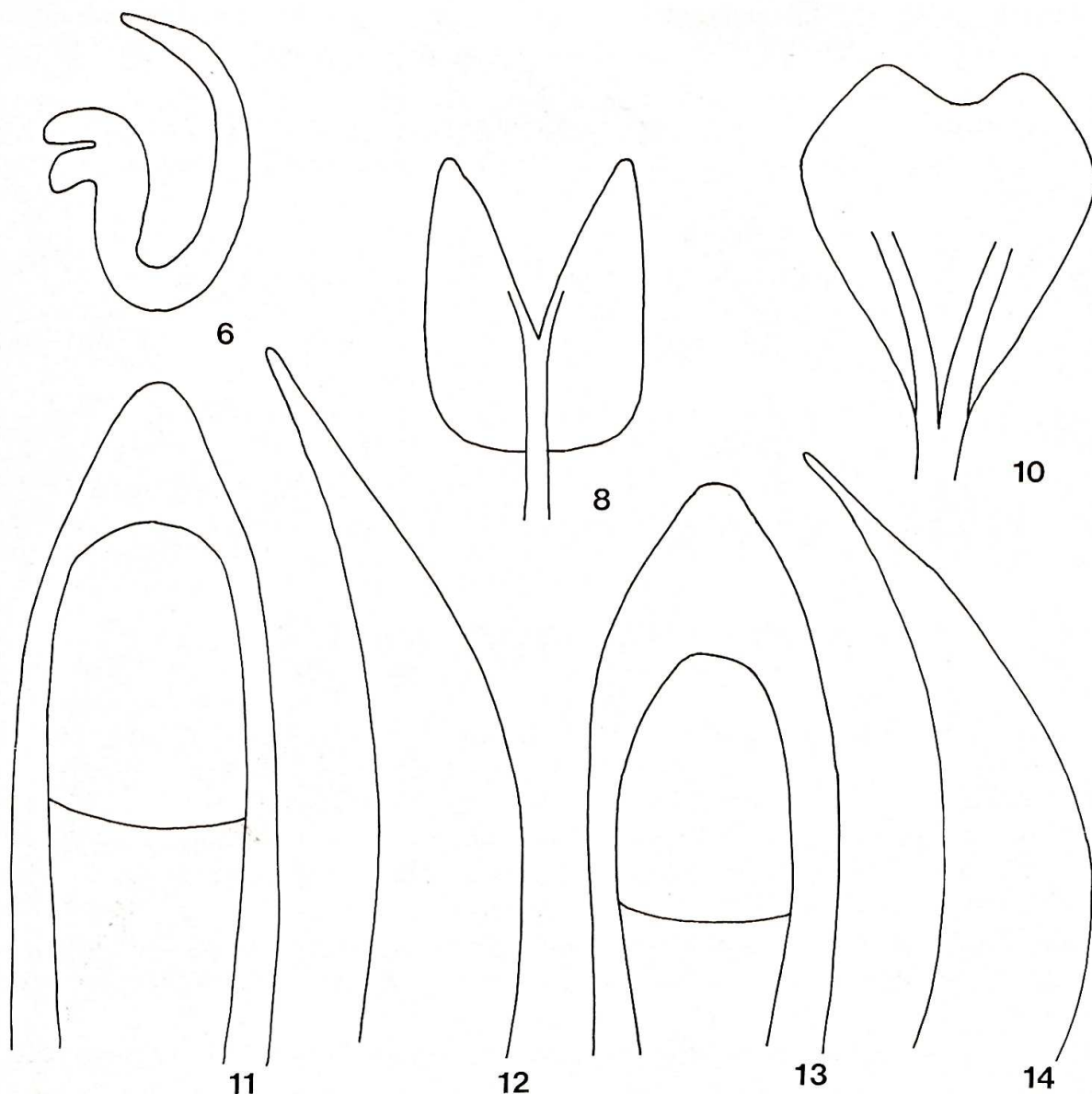
Paratypi. Colli Berici: 92 exx. Alonte (47 exx. 25-III-1973, G. Osella leg.,; 1 ex. 25-IV-1972, G. Osella leg., in coll. Osella al Museo di Storia Naturale di Verona; 16 ex. 20-IV-1975, L. Magnano leg., in coll. mia; 12 exx. 25-III-1973, P. Cornacchia leg. in coll. sua); 3 exx. Zovencedo (2 exx. 13-V-1973, G. Osella leg., 1 ex. 27-V-1969, G. Osella leg. in coll. sua); 2 exx. Albettonne, 10-IV-1960, Zanella leg. in coll. sua;

Colli Euganei: 3 exx. Teolo, 28-V-1963, Zanella leg. in coll. sua.

Monti Lessini: 3 exx. Monteviale - Biron (1 ex. 18-III-1961, Zanella leg. in coll. sua; 2 exx. 22-III-1964, Zanella leg. in coll. sua).

Paratypi: in coll. Osella, Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Museo Frey di Monaco, Cornacchia, Zanella e dell'autore.

DERIVATIO NOMINIS. La specie prende nome dalle colline che la ospitano.



OSSERVAZIONI. La diagnosi sopra riportata evidenzia le uniche differenze morfologiche esterne riscontrabili, le quali, peraltro, sono costanti.

Più netti (oltre che costanti) sono, invece, i caratteri sessuali in ambedue i sessi, come si può vedere alle figg. 5 a 14.

Oltre ai caratteri morfologici, anche i dati ecologici ed etologici in mio possesso tendono a sottolineare la validità specifica dell'*O. bericus*, quantunque frammentari e incompleti.

Per quanto riguarda l'ecologia, *O. bericus* vive sui Colli Berici meridionali ad altitudini varianti fra i 20 e i 50 m s.l.m. in zone aride e molto assolate, mentre *O. proluxus* predilige quelle comprese dai 500 m fino al limite del bosco, che nelle Prealpi Venete varia dai 1500-1600 m, quindi in condizioni climatiche ordinariamente molto diverse.

Pure la data di comparsa delle immagini sembra sia diversa: da febbraio-maggio per *O. bericus*, da aprile-luglio per *O. proluxus*. Non è perciò da escludere che anche la biologia possa essere alquanto diversa nelle due specie.

Per quanto riguarda, infine, le piante ospiti, *O. bericus* è stato raccolto su *Carpinus betulus* (oltre che vagliando ai suoi piedi), mentre *O. proluxus* l'ho raccolto su *Salix* sp. e su *Fagus*.

Conosco *O. proluxus* del Veneto e della Venezia Tridentina.

Del Veneto mi è noto di molte stazioni dei Monti Lessini, del Monte Baldo, del M. Grappa, dell'altopiano di Asiago, del M. Pasubio, di Cancellò di Mizzole (VR, quota 500 m) e delle pendici del M. Pastello (VR, quota 800 m).

Della Venezia Tridentina lo posseggo di molte stazioni oltre i 900 m, nonché di Avio e di Aldeno (TN) a soli 200-300 m circa di quota. Le due ultime località sono collocate nel fondo della valle dell'Adige, per cui ritengo che gli esemplari rinvenuti provengano dai fianchi delle vallate circostanti.

Otiorhynchus (Tournieria) m e r e g a l l i i n. sp.

Loc. typ.: Camandona, Biella.

DESCRIZIONE. Rostro lungo quanto largo, percorso da tre carene: la mediana inizia all'altezza della inserzione delle antenne e termina in una fossetta interoculare; le laterali iniziano all'apice del rostrò, terminano all'altezza dell'orlo anteriore degli occhi e limitano la parte dorsale (sensibilmente ristretta dall'apice alla base) dove è più stretta della fronte. Quest'ultima è della medesima larghezza del rostrò al livello della inserzione delle antenne. I due solchi formati dalle carene sono a punteggiatura confluyente, la quale forma delle rugosità longitudinali.

Capo a punteggiatura confluyente sulla fronte, liscio e lucido ai lati. Occhi sublaterali, rotondi e convessi.

Antenne robuste, scapo contorto a S, all'apice di spessore doppio che alla base, 1° e 2° articoli subeguali in lunghezza e tre volte più lunghi che larghi, 3° lungo la metà del 2° e del doppio più lungo che largo, subconico; 4° appena più breve del 3°, poco più lungo che largo, subconico; 5° appena più breve del 4° e appena più gracile; 6°-7° poco più lunghi che larghi, subconici; clava oblunga, acuminata, poco più breve degli ultimi tre articoli del funicolo sommati.

Pronoto appena più largo che lungo, nel rapporto di 1 : 0,9, più stretto all'apice che alla base, fortemente arrotondato ai lati e con la massima larghezza dietro la metà. Disco con una elevazione careniforme larga, appiattita e lucida, contornata da alcuni grossi punti lungo i lati della parte anteriore; ai margini invece, si osservano granuli ben evidenti, convessi, lucidi. Vestitura composta di setole semicoricate, paglierine, lunghe quanto il diametro di un granulo.

Elitre in ovale oblungo, arrotondate ai lati, la loro base è appena più stretta della base del pronoto. Le tre interstrie interne meno larghe del doppio delle strie, piane e con granuli appiattiti sul disco, convesse, con granuli piccoli e convessi nel terzo posteriore; le restanti convesse, larghe quanto le strie e con granuli piccoli e convessi; tutte le interstrie portano due serie di setole semierette, lunghe quasi il doppio del diametro di un punto delle strie, paglierine. Le strie di punti sono gradatamente ristrette dalla base all'apice; ogni punto porta una setolina sul fondo, dello stesso colore di quelle delle interstrie e lunga quanto il diametro dello stesso.

Femori anteriori fortemente claviformi, con un dente grande, spiniforme e, nell'incavo apicale, con una serie di denticoli ben evidenti. Tibie denticolate all'orlo interno, a partire dal terzo basale; l'inizio della denticolazione è marcato da un ingrossamento spiniforme. Femori meso e metatoracici con un piccolo dente spiniforme.

♂, 1° sterno leggermente incavato, con punti grandi e misti a granuli, formanti rughe trasverse, 2°-4° con punti grandi più radi, lucidi, 5° (anale) con punti come negli sterni precedenti, ma fitti come nel 1°.

Nero, brillante.

Lunghezza 6, 7 mm (pronoto + elitre).

MATERIALE ESAMINATO. *Holotypus* ♂: Biellese, Camandona, 9-VII-1973, Meregalli leg. in coll. Osella al Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

DERIVATIO NOMINIS. La specie è dedicata al suo scopritore Dr. M. Meregalli.

DISCUSSIONE. Molto affine all'*O. lubriculus* Faust, al cui gruppo certamente appartiene e dal quale differisce per i seguenti caratteri:

lubriculus Faust ♂

Fronte più larga.
Occhi meno convessi.
Scapo retto.
Antenne più sottili e più brevi.
Setole delle elitre più sottili.
Tibie anteriori senza ingrossamento spiniforme nel terzo basale e meno fortemente denticolate fino all'apice.
Edeago più fortemente arrotondato all'apice, con prolungamento apicale più breve (v. fig. 1 e 2).
Statura minore: 5,5 mm (pronoto + elitre).

mergallii n. sp. ♂

Fronte più stretta.
Occhi più convessi.
Scapo contorto a S.
Antenne più grosse e più lunghe.
Setole delle elitre più grosse.
Tibie anteriori con ingrossamento spiniforme sul terzo basale e più fortemente denticolate fino all'apice.
Edeago meno fortemente arrotondato all'apice, con prolungamento apicale più lungo (v. fig. 3 e 4).
Statura maggiore: 6,7 mm (pronoto + elitre).

Secondo la sistematica attuale, *O. mergallii* n. sp. appartiene al sottogenere *Tournieria* Reitter (*Odopadus* Reitt.), che comprende tutte specie a diffusione anatolico-balcanica, tranne *O. corneolus* Weise la cui terra tipica è la Dalmazia, ma che si trova anche in Grecia e nelle isole Jonie (MAGNANO, in stampa).

La presenza nelle Alpi Occidentali di un nuovo taxon con affinità balcaniche potrebbe sembrare un reperto piuttosto strano se esso non fosse suffragato da due casi analoghi a me noti: uno di letteratura e uno da me recentemente scoperto, che sarà oggetto di uno studio a parte.

Il primo dei dati si riferisce alla segnalazione dell'*O. dives* ssp. *demirkapensis* Apfelb. del Rhodope (Bulgaria). REITTER 1913, p. 50 afferma di aver veduto nella coll. Stierlin un ex. di *O. dives* del Sempione, mentre APFELBECK (1929, n. 95) è certo della inesattezza del cartellino di località, cosa verosimile, a meno che non si tratti di specie diversa e molto affine a *O. dives*. HOFFMANN (1950, p. 109) infine, mette in dubbio solo la presenza della specie a Ginevra (Tournier), ma nulla dice sulla possibilità di un suo rinvenimento sul Sempione. Non sarebbe, d'altronde, la prima volta che reperti citati dai vecchi AA. ritenuti inverosimili, si dimostrino, invece, esatti.

Il secondo dato è stato recentemente accertato da me e riguarda una nuova specie di *Otiorhynchus* (s. str.) del gruppo *Eunihus* Reitt. della Valle d'Aosta, vicina all'*O. hypsibatus* Ganglb. Il gruppo *Eunihus* ha diffusione Alpino-carpatica a Nord e appenninico-balcanica-anatolica a Sud.

BIBLIOGRAFIA

- APFELBECK V., 1929 - Fauna Insectorum balcanica. VII. Neue Beitr, syst. Insektenk., Berlin, 4: 81-113.
BUCHELOS T., 1967 - Contribution à l'étude morphologique et biologique d'*Aramichnus cribricollis* Gyll., Tesi di dottorato, 108 pp.
CMOLUCH Z., 1969 - Taxonomischer Wert des Spiculum ventrale von Weibchen der

- Arten in der Untergattung *Tournieria* Stierl. - Ann. Univ. Maria-Curie-Skłodowska, Lublin, XXII, 7, sect. C.: 260-267. Figg.
- HOFFMANN A., 1950 - Faune de France, 52, Coléoptères Curculionides. - Lechevalier, Paris. 486 pp.
- O'BRIEN C. W., 1970 - A taxonomic revision of the weevil Genus *Dorytomus* in North America. - Univ. Calif. Publ. in Entom., 60: 1-68, 10tavv.
- REITTER E., 1913 - Die gezähnten Arten der Gattung *Otiorrhynchus* Germ.: *Dorymerus* und *Tournieria*. Tab. LXX. - Verhandl. nat. Ver. Brünn, LII: 1-123.

RIASSUNTO

Nella presente nota sono descritte due nuove specie di *Otiorrhynchus* dell'Italia settentrionale: *O. (Tournieria) bericus*, dei Monti Berici, strettamente affine all'*O. prolixus* Rosenh. e *O. (Tournieria) meregallii*, della Valle d'Aosta, affine all'*O. lubriculus* Faust.

SUMMARY

In this note two N. - Italian *Otiorrhynchus* species are described as new: *O. (Tournieria) bericus*, from the Berici Mountains, strictly related to *O. prolixus* Rosenh., and *O. (Tournieria) meregallii*, from Val d'Aosta, related to *O. lubriculus* Faust.

RECENSIONI

RENÉ MIKSIC - Monographie der Cetoniinae der Paläarktischen und Orientalischen Region (Coleoptera Lamellicornia), Band I, Institut za sumarstvo, Sarajevo (Jugoslavia) 1976.

La letteratura sui Coleotteri Scarabaeoidea è andata in questo ultimo ventennio arricchendosi di pregevoli opere a carattere monografico che hanno dato nuovo impulso alle ricerche sistematiche e faunistiche. La superfamiglia *Scarabaeoidea* viene divisa in famiglie il cui numero e la cui estensione variano secondo la concezione dello specialista. V. BALTHASAR per esempio, che ha apportato un notevole contributo con l'opera *Monographie der Scarabaeidae und Aphodiidae der palaarktischen und orientalischen region* (Prag, 1963-64) è stato il più deciso sostenitore della concezione divisionista (splitter), considerando a livello di famiglia gruppi come *Aphodiidae*, *Scarabaeidae*, *Geotrupidae*, *Trogidae*, *Hybosoridae*, *Cetoniidae*, *Melolonthidae*, *Glaphyridae* etc. Altri autori invece preferiscono mantenere l'ordine sistematico tradizionale accettato anche da CROWSON (1967) che considera famiglie soltanto *Scarabaeidae*, *Geotrupidae*, *Trogidae*. Un altro importante contributo su scala mondiale alla conoscenza degli *Scarabaeoidea* è stato dato da S. ENDROEDI di Budapest con la *Monographie der Dynastinae* iniziata nel 1966 e pubblicata in più parti su periodici vari. Altre monografie sono apparse ma sempre a carattere più ristretto che trattano di singole sottofamiglie o tribù su scala regionale. Mancava fino ad oggi un lavoro ad ampio respiro sui *Cetoniinae* della fauna paleartica ed orientale. Dobbiamo perciò essere molto grati a René Miksic di Sarajevo per aver dato il via alla pubblicazione della sua Monografia, di cui nello scorso anno ha visto la luce il primo volume. Il primo volume di questa nuova, pregevole opera (444 pagg.; 214 disegni disposti in 64 figure; 10 tavole fotografiche fuori testo in bianco e nero e a colori) inizia con una breve parte generale (posizione sistematica dei *Cetoniinae*; morfologia immaginale e larvale; aspetti biologici; distribuzione geografica in generale, in tutto 25 pagg.) per poi passare direttamente alla parte speciale con tabelle dicotomiche delle tribù, sottotribù, generi, sottogeneri, gruppi-di-specie (*Arten-gruppe*) e delle specie.

Ciascuna specie è ampiamente descritta (in alcuni casi viene riportata solo la descrizione originale) e vengono forniti dati sulla distribuzione, il materiale esaminato, le sinonimie, ed in molti casi la collocazione del materiale tipico.

In questo lavoro l'Autore non prende posizione decisa per quanto riguarda l'inquadramento macrosistematico; vengono esaminati i *Cetoniinae* che possono essere considerati o una sottofamiglia di *Cetoniidae* o di *Scarabaeidae*. In ogni modo l'opera non contempla le due sottofamiglie tradizionalmente vicine dei *Trichiinae* e dei *Valginae* alle quali viene così riconosciuta l'appartenenza a linee filetiche ben distanziate. Dalle sei tribù che compongono la sottofamiglia dei *Cetoniinae* in questo primo volume viene trattata solo una parte della tribù *Gymnetini* e precisamente le sottotribù *Taenioderina* e *Chalcotheina*, la cui distribuzione geografica interessa prevalentemente le Regioni Orientale ed Australiana con poche specie che si spingono nelle province più orientali della Regione Paleartica. Vengono descritti quattro generi nuovi delle tribù *Taenioderina* (*Baochusia*, *Pseudoxorida*, *Eumacronota*, *Carneluttia*) ed un nuovo genere della tribù *Chalcotheina* (*Glyptothecomima*). Viene descritta una sola specie nuova, *Taeniodera cuprithorax*; tuttavia ben venticinque entità comprese nel primo volume sono state descritte dall'Autore in lavori precedenti. Miksic infatti ha pubblicato finora circa 128 lavori di cui 60 sui *Cetoniinae*. Nell'opera, che comprenderà in tutto 4 volumi e che ci auguriamo venga completata al più presto, l'Autore costruisce un nuovo ordine sistematico; l'ultima trattazione completa infatti (e oggi largamen-

te superata) sui *Cetoniinae* era l'opera di BURMEISTER (1842). REITTER successivamente aveva compiuto una revisione in « Bestimmungstabellen » delle specie paleartiche (1898). Nessuno aveva inoltre mai operato un riassunto delle conoscenze sui *Cetoniinae* orientali; gli unici lavori di una certa mole esistenti erano quelli di PAULIAN (1959-61), ARROW (1910), MOHNIKE (1871-1873), WALLACE (1868). Il nuovo ordine sistematico dovrebbe rispettare a quanto sembra, un criterio filogenetico anche se manca nell'opera una chiara discussione in termini evolutivisti. Anche dal punto di vista biogeografico, l'Autore si limita a definire la distribuzione dei generi sulla superficie geografica studiata, senza ulteriori discussioni. Mancano inoltre le mappe di distribuzione sia delle tribù che dei generi. Ci auguriamo inoltre che nel prossimo volume, di cui è già pronto il manoscritto e che comprende oltre alle rimanenti sottotribù dei *Gymnetini*, anche le tre tribù dei *Phaedimini*, *Gnathocerini* ed *Heterorrhini*, ci sia un numero maggiore di disegni soprattutto degli organi copulatori che tanta importanza rivestono nella diagnosi sistematica degli *Scarabaeoidea*.

Indirizzo dell'Autore: Giuseppe Maria Carpaneto, Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

INDICE DEL VOLUME XXXI (1976)

	Pag.
ALIUÒ VITTORIO, ROMANO FRANCESCO PAOLO - A proposito dell' <i>Anomala osmanlis</i> Blanch. e della <i>Polyconia spinicornis</i> Kraatz in Sicilia: nota di rettifica (Coleoptera: Scarabaeidae, Chrysomelidae)	33
AUDISIO PAOLO - Un nuovo <i>Meligethes</i> italiano del gruppo di specie di <i>M. aeneus</i> (F.) (Coleoptera, Nitidulidae)	15
AUDISIO PAOLO - Una nuova specie di <i>Meligethes</i> dell'Anatolia (Coleoptera, Nitidulidae)	23
BELFIORE CARLO, UTZERI CARLO, FALCHETTI ELISABETTA, CARCHINI GIANMARIA - <i>Enallagma cyathigerum</i> (Charp.) in biotopi di media e bassa quota dell'Italia centro-meridionale e altre catture di Odonati (Odonata)	1
BOLOGNA MARCO ALBERTO - Reperti di Oedemeridae dell'Italia centromeridionale e insulare (Coleoptera, Heteromera) .	29
COLONNELLI ENZO - Note su alcuni Ceutorhynchinae italiani (Coleoptera, Curculionidae)	51
CRUCITTI PIERANGELO, DI CELLO GIANNI - Odonati della provincia di Arezzo (Odonata)	5
MAGNANO LUIGI - Due nuove specie di <i>Otiorhynchus</i> dell'Italia settentrionale (Coleoptera, Curculionidae)	55
SABATINELLI GUIDO - Note su alcuni Scarabaeoidea floricoli dell'Italia meridionale e descrizione di <i>Amphimallon pseudomajale</i> n. sp. (Coleoptera)	35
ZAMPETTI MARCELLO FRANCO - Note tassonomiche su <i>Bruchus brisouti</i> Kraatz (Coleoptera, Bruchidae)	47
Recensioni	63

ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA - Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma
 Quote per l'anno 1977: Ordinari L. 5.000; Studenti (esclusi gli universitari) L. 2.500; Benemeriti L. 25.000. Versamenti solo a mezzo c.c.p. n. 37761004, intestato alla ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA, c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA, Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma.

Direttore Responsabile: Giovanni Gobbi

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14880 del 2 gennaio 1973 - Tip. SM - Roma - Tel. 890.907

Pubblicato il 20 settembre 1977